IL TEATRO ALLA MODA

SCRITTURA SATIRICA

DI

BENEDETTO MARCELLO

CON

ILLUSTRAZIONI ED ANNOTAZIONI

E LA

BIOGRAFIA

IL TEATRO ALLA MODA

SCRITTURA SATIRICA

DI

BENEDETTO MARCELLO P. V.

SOPRANNOMINATO PRINCIPE DELLA MUSICA

PREMESSEVI

ALCUNE ILLUSTRAZIONI ED ANNOTAZIONI

PER

ANDREA TESSIER

E LA

BIOGRAFIA

DETTATA DAL

CONTE GIAMMARIA MAZZUCHELLI

VENEZIA, 1887

TIPOGRAFIA DELL' ANCORA

EDITRICE.

AL NOBILE UOMO

VINCENZO MARCELLO

Moltissime opere di coloro, che furono un giorno onore di Venezia ed ora sono gloria d'Italia, meritano di esser riprodotte, imperocchè e nella storia e nella letteratura e in ogni più altro utile studio possono fornire illustrazioni e ammaestramenti.

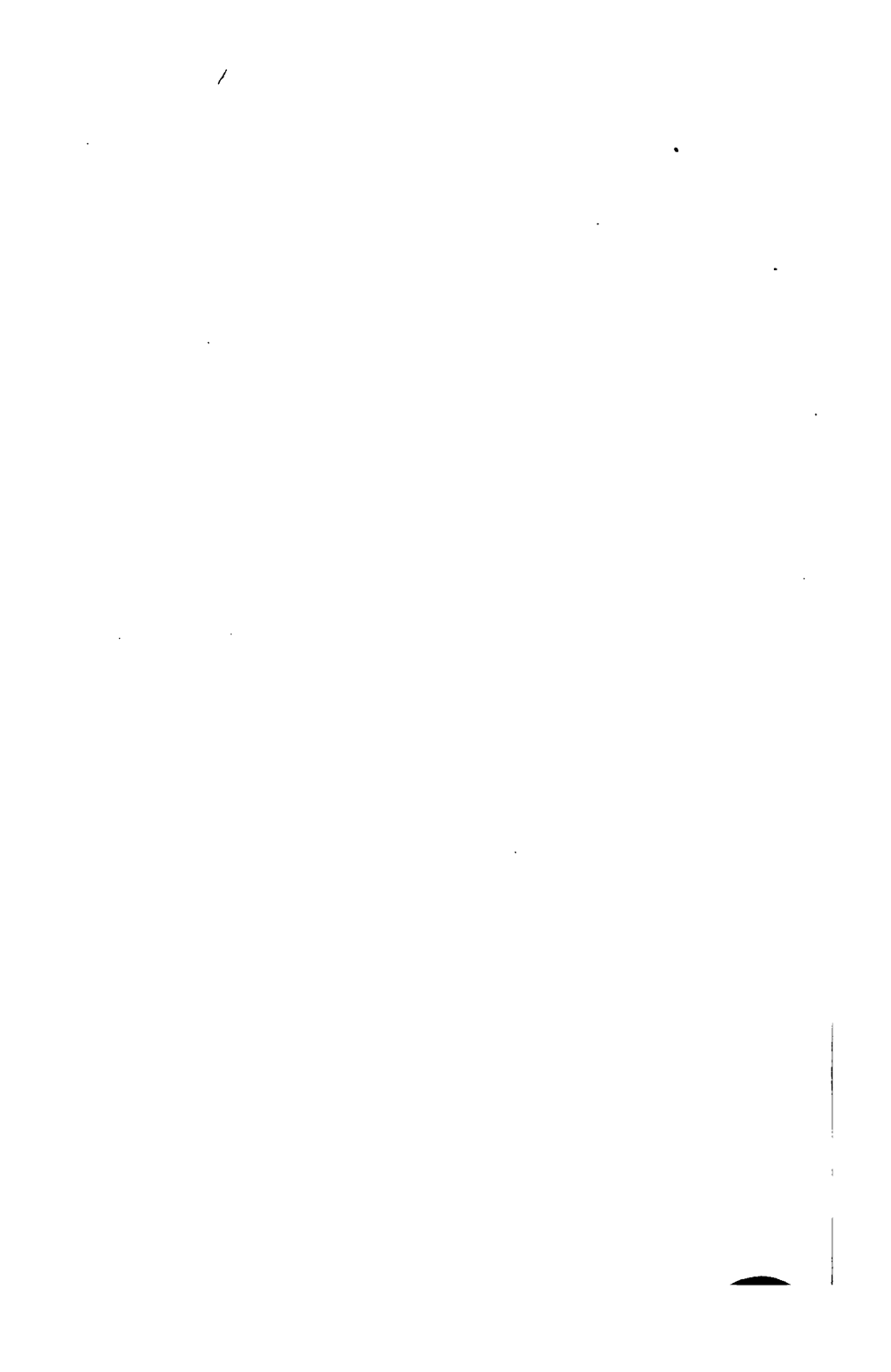
Nell' intendimento di por mano ad una serie di pubblicazioni di tal genere, mi parve ottima cosa incominciare da un libro, che al pregio storico e letterario unisse in sommo grado il diletto e l' opportunità.

ta « a raccoglier in condegno monumento le ceneri del Marcello », non credo si possa questo libro ad altri intitolare con maggior ragione, che a Lei, Chiarissimo Signore, che il nome della illustre Famiglia patrizia con tanto onore conserva.

Voglia benignamente accogliere questo omaggio dovutole che, come può, si pregia di farle

Venezia 1 Gennaio 1887.

L' Editore

I. MERLO.

IL TEATRO ALLA MODA
SCRITTURA SATIRICA
DI
BENEDETTO MARCELLO
CON
ILLUSTRAZIONI ED ANNOTAZIONI
E LA
BIOGRAFIA

» presarj, Suonatori, Ingegneri e Pittori di
» Scene, Parti buffe, Sarti, Paggi, Comparse,
» Suggeritori, Copisti, Protettori e MADRI di
» Virtuose, & altre Persone appartenenti al
» Teatro. DEDICATO DALL' AUTTORE DEL LIBRO
» AL COMPOSITORE DI ESSO. — *Stampato ne'*
» BORGHI DI BELISANIA *per* ALDIVIVA-
» LICANTE, all'Insegna dell'ORSO in PEA-
» TA. *Si vende* nella STRADA *del* CORAL-
» LO *alla* PORTA *del* PALAZZO *d'* OR-
» LANDO. — S. L. nè D. (*ma Venezia circa*
» *1720*), in 8.°. L. 34.50. »

A questa indicazione il compilatore del Catalogo romano fa seguire la infrascritta nota:

« *Prima edizione* rarissima di questa satira
» ingegnosa, il di cui anonimo autore fu *Be-*
» *nedetto Marcello*, il grande Compositore
» Veneziano. — Consta di 72 pagg. nume-
» rate ecc. » (1)

Io mi sono soffermato sulle premesse descrizione ed annotazione, trattandosi di libretto veramente curioso e raro, di cui io stesso da molti anni ne possedo un simile esemplare, oltre altri esemplari, che mi sono noti, e che, confrontati tra loro, presentano talune discre-

panze, le quali sono sufficienti a stabilirne due diverse edizioni, tra le più vecchie, avendosi altresì alcune edizioni successive, di ciascuna delle quali farò menzione in appresso.

Ma, ecco l' esatto frontispizio dell' esemplare da me posseduto :

IL | TEATRO | ALLA MODA | *o sia* | METODO sicuro, e facile per ben comporre, ed esequire (*sic*) | L'OPERE Italiane in Musica all'uso moderno. | *Nel quale* | si danno Avvertimenti utili e necessarj a Poeti, Compo- | sitori di Musica, Musici dell'uno, e dell'altro sesso, | Impressarj, Suonatori, Ingegneri, e Pittori di Sce- | ne, Parti buffe, Sarti, Paggi, Comparse, Suggeri- | tori, Copisti, Protettori, e Madri (*sic*) di Virtuose, ed | altre Persone appartenenti al Teatro. | *dedicato* | DALL' AUTORE DEL LIBRO | AL COMPOSITORE DI ESSO. » Segue una breve incisione assai graziosa, e rappresentante una barca, il cui timone è sormontato da un giovinetto alato, che suona il violino; mentre, nell' interno della barca medesima si osservano alcuni effetti, nonchè un orso in parrucca, con abito svolazzante e bandiera spiegata : la poppa, poi, è condotta da un uomo, vestito elegantemente alla fog-

gia patrizia del secolo XVIII. Nella parte inferiore del frontespizio sta impressa la nota seguente: « Stampato ne' BORGHI DI BELISANIA per ALDIVI- | VALICANTE; all'Insegna dell'ORSO in PEATA. | Si vende nella STRADA del CORALLO alla PORTA del Palazzo d' ORLANDO. | E si ristamperà ogn' anno con nuova aggiunta. » Non vi ha nota alcuna di anno, di luogo, e di nome di stampatore; ma edito indubbiamente a Venezia, intorno all' anno 1720. È di pagine numerate. 3-15, 18, 17-64.

Questo libretto trovasi descritto nelle pagine 28-29 della *Biblioteca volante di Gio. Cinelli Calvoli continuata da Dionigi Andrea Sancassani, Scanzia XXII aggiunta da Gilasco Eutelidense ecc. In Rovereto, presso Pierantonio Berno,* CIↃIↃCCXXXVI (1736), in 8.° — Ivi sta soggiunto: « Siccome è bello
» e curioso il libretto, tale ancora è il suo
» titolo, il quale si stampa in Venezia. L'ac-
» cennato è dell'anno 1733 (*sic*); si crede che
» sia produzione della bellissima mente del
» celebre sig. Bernardo (*sic*) Marcello No-
» bile Veneto, di cui parla con gran lode, ma
» sempre inferiore al di lui merito il *Gior-*

» *nale de' Letterati d' Italia* T. 29. Art. 14.
» a c. 423; T. 34 a c. 545; T. 35 a c. 503;
» T. 36. a c. 413. Non lascierò di registrar
» qui quello che scrive a' piedi del titolo di
» questa operetta il sig. Domenico Rolli, che
» mi ha favorito della notizia, come ha fatto
» di molte altre. *La dicitura*, dic' egli, *come*
» *lo stesso Autore asserisce, è continuamente*
» *famigliare, e vi si scorge in ogni parte*
» *quanto l' Autore fosse pienamente infor-*
» *mato degli vizj di tutti coloro, che inter-*
» *vengono nell' uso delle Moderne Scene;*
» *siccome delle verità degli Antichi, e certa-*
» *mente il tutto non men lepido, che sensato,*
» *e negli avvertimenti, che dà al Poeta, al*
» *Compositor della Musica, ai Cantanti, ai*
» *Pittori, mostra una più che mediocre intel-*
» *ligenza di tutte quelle bell' arti: mercechè,*
» *sotto spezie di insegnare, rimprovera a tali*
» *soggetti le lor mancanze, e viene, quasi si*
» *potrebbe dir per dimostrazione in contra-*
» *rio, a far conoscer quello che far si do-*
» *vrebbe.* »

Però, il suddetto nome di *Bernardo*, invece di *Benedetto*, non può attribuirsi che ad errore di stampa, giacchè tutti gli arti-

coli sovraccitati del Giornale *de' Letterati d' Italia* si occupano esclusivamente di esso Benedetto, e precisamente intorno ad alcune sue rime, e, più che tutto, intorno ai suoi lavori musicali, pei quali si meritò il titolo di *Principe della Musica;* e mentre altresì non consta che in quel tempo esistesse un *Bernardo Marcello*, quando, invece, esistevano due fratelli di Benedetto, denominati l' uno Alessandro, e l'altro Girolamo, bensì entrambi letterati distinti, ma senza che sia stato mai attribuito ad uno di essi IL TEATRO ALLA MODA. Ed a mostrare che questo scritto è dovuto esclusivamente alla penna di Benedetto, ci soccorre l' autorità di parecchi Scrittori contemporanei, oltre quella del Rolli. Infatti, il celebre Apostolo Zeno, in una lettera al Cav. Antonio Francesco Marmi di Firenze, in data di Vienna, 2 Aprile 1721 (2), scrisse: « Il Teatro alla moda del sig. Benedetto Marcello, ch' è fratello del sig. Alessandro, è una satira gentilissima; » Ciò prova, non solamente il vero autore, ma, eziandio, che il libretto, fino d'allora, trovavasi già pubblicato per le stampe. Scipione Maffei, nelle *Osservazioni letterarie*, T. III, pag. 308; il Fabroni, nelle *Vitae It.*

Doctr. Exc. T. IX pag. 373; il Co. Giammaria Mazzuchelli, nel Giornale intitolato *Memorie per servire alla Storia letteraria*, T. X, *In Venezia*, *appresso Pietro Valvasense*, *MDCCLVII*, pag. 157 (3), ed altri autori sono concordi nell' ammettere ch' esso scritto, non ad altri appartenga, che a Benedetto Marcello. Dietro le quali autorità, alcuni posteriori scrittori fecero la stessa dichiarazione, fra'quali, il Melzi (4), che dice: « questa gentilissima satira, scritta da Benedetto Marcello, patrizio veneto, fu ristampata in varj tempi. La prima edizione, tirata a pochi esemplari, comparve nel 1722. » Qui il Melzi errò soltanto nell' avere attribuito alla prima edizione l'anno 1722, invece che averla fatta risalire almeno ad un anno innanzi, giusta la testimonianza dello Zeno.

Ora, quanto all' essere stata ristampata in varii tempi, posso affermare, come ho detto di sopra, essermi note, tra le più vecchie, due edizioni. La prima, ch' è la da me descritta, e della quale oltre l' esemplare che io posseggo, conosco esisterne altri tre, di cui due nella estesa e pregiata collezione di questo dotto mio amico Sig. Cav. Giovanni Salvioli, ed uno

nella Biblioteca Marciana, entro il volume miscellaneo di N. 2814. La seconda edizione, della quale, di presente, si trova l' esemplare posto all' asta in Roma, giusta il succitato *Catalogo di libri rari e preziosi;* e di cui mi sono noti altri tre esemplari, uno, cioè, appartiene all'erudito mio amico sig. Cav. Luigi Artelli, emerito Presidente di Sezione di questa Corte di Appello, e due appartengono alla Biblioteca Marciana, e trovansi inseriti nei volumi miscellanei di N. 498 e di N. 2262.

Quanto, poi, alla priorità dell' una sopra l' altra di coteste due edizioni, reputo non ingannarmi, se, fatto ogni opportuno confronto, la attribuisco all' edizione da me, e da altri, come sopra, posseduta, in quantochè, la qualità della carta e dei caratteri, che in questa vennero usati, si manifestano anteriori di alcuni anni a quella dell'altra. Ma il principale argomento, per isciogliere la questione, parmi doverlo razionalmente desumere dal fatto, che la (prima) edizione consta di pagine 64, e che l' altra consta di pagine 72, senza che il testo sia stato punto aumentato, nè in parte alcuna modificato, essendo, anzi, (la seconda) una materiale riproduzione di quella, persino

nella breve incisione, che adorna il frontispizio. E poichè nella (prima) edizione, come si è riferito di sopra, leggesi la nota. « *E si ristamperà ogn'anno con nuova aggiunta,* » così quegli che curava una nuova edizione, anzichè riprodurla nello stesso più ristretto numero di pagine, la estese, per uno dei soliti artificii venali, ad un numero maggiore di pagine, usando pure di una carta più greve, tuttociò, appunto, per farla credere avvantaggiata sulla precedente, e riportando nuovamente, ciò nullaostante, nel proprio frontispizio la suddetta nota. » *E si ristamperà* ecc. (5).

Per conciliare, poi, le diverse epoche assegnate, come sopra, dai predetti Scrittori alle due accennate edizioni, credo che l'anno 1720 o 1721, in base specialmente alla lettera di Apostolo Zeno, sia da attribuirsi alla edizione venuta in luce la prima volta, e che l'anno 1733, sia da attribuirsi alla edizione venuta in luce la seconda volta.

Ciò premesso, il suddetto sig. Cav. Salvioli possede un' altra edizione, che reputo terza, e che parimente è senza nota di anno, ma in corso dello stesso secolo XVIII. Neppure questa presenta indicazione del luogo e del nome dello

stampatore, sebbene vi si trovi apposta la nota « Come pure in MILANO da Francesco Agnelli. » Ha il frontispizio seguente: « IL TEATRO | ALLA MODA | O SIA | Metodo sicuro e facile per ben comporre ed eseguire *(sic)* | L' OPERE Italiane in Musica all'uso moderno | *Nel quale* | Si danno Avvertimenti utili, e necessarj a Poeti, Compositori | di Musica, Musici dell' uno, e dell' altro sesso, Impresarj, | Suonatori, Ingegneri, e Pittori di Scene, Parti buffe, | Sarti, Paggi, Comparse, Suggeritori, Copisti, | Protettori e MADRI di Virtuose ed altre | Persone appartenenti al Teatro. | DEDICATO | DALL' AUTORE DEL LIBRO | AL COMPOSITORE DI ESSO. » (Incisione dell'orso in peata, la quale, però, è posta a rovescio) «Stampato ne' BORGHI DI BELISANIA per ALDIVIVA | LICANTE, all' Insegna dell'ORSO in PEATA. | Si vende nella STRADA del CORALLO alla | PORTA del PALAZZO d'ORLANDO. | Come pure in MILANO da Francesco Agnelli. | *Stampandosi ogn' anno con nuova aggiunta.* »

Questa edizione apparisce quale una materiale copia della da me ritenuta per seconda edizione, essendovisi anche conservata la stessa

disposizione delle pagine, le quali, per conseguenza, montano egualmente a 72.

La edizione medesima fu poi riprodotta l' anno 1883 in *Milano, coi tipi del R. Stabilimento Ricordi*, in 16.°, ed a modo di facsimile, per cui anche la picciola incisione dell' « orso in peata » nel frontespizio è posta al rovescio. Però in essa edizione il numero delle pagine fu ristretto a 68.

Un' altra recente edizione ne fu fatta nel volume I, *della Biblioteca rara, edita per cura dell' Archivio musicale in Napoli, coi tipi Ferrante*, nell'anno 1882, in 16.° Questa pure è una semplice ristampa, non avendo il corredo di alcuna moderna prefazione od annotazione: per altro è la prima che ci consta portare espresso il nome dell' autore « Benedetto Marcello. »

In qualsivoglia modo, però, considerata la curiosità dello scritto, il quale, a fronte delle varie edizioni che ne furono fatte, puossi tuttavia credere che appo molti sia rimasto ignorato (6), mentre il Catalogo d'asta in Roma seppe rilevarne il sommo pregio (7), ci sembra saggio consiglio quello di riprodurlo in questi giorni, ne' quali si compie il secondo

centenario della nascita del celeberrimo autore (8), persuasi che questa pubblicazione valga a far viemmeglio conoscere i nostri costumi nel decorso secolo, e soprattutto crediamo fare grata cosa a que' moltissimi, anche tra gli stranieri, i quali tengono nella ben dovuta reverenza la preziosa memoria del Marcello. Ed appunto, a celebrare lo stesso secondo centenario, sappiamo esser imminente la pubblicazione, presso il R. Stabilimento Musicale Ricordi, dell' *Arianna*, *Intreccio scenico-musicale* di Benedetto Marcello (an. 1727) ridotto a canto e pianoforte da Oscar Chilesotti, e preceduto dalla ristampa del libretto di Vincenzo Cassani, veneziano.

Faccio avvertenza, che nella presente ristampa si sono fedelmente conservate le particolarità tutte dell' edizione originale, eccetto che si sono regolate alquanto l' ortografia e l' interpunzione, secondo l' uso moderno.

Avverto, inoltre, che, a rendere più utile questa breve pubblicazione, viene essa corredata della interessante Biografia del Marcello, la quale originariamente veniva dettata dal celebre Co. Giammaria Mazzuchelli, e fu inserita nel suddetto Giornale *Memo-*

rie per servire alla storia letteraria, Tomo X, pag. 149-160, anche del quale pregiatissimo periodico, ormai è quasi affatto perduta la ricordanza. Il Mazzuchelli in questa Biografia ha esposto quanto egli stesso, dalla propria bocca del Marcello, in varii famigliari colloquî aveva raccolto, e da varii libri ancora, che di lui e delle pregiate sue opere ebbero assai aggiustatamente parlato. La stessa Biografia era destinata ad aver posto altresì nella colossale Opera del Mazzuchelli, *Gli Scrittori d'Italia*; ma questa, com'è noto, con irreparabile danno degli studiosi, non ha potuto progredire oltre i primi due volumi (parti 6 in foglio), in causa della sopravvenuta morte del dottissimo ed infaticabile autore.

Chiudo queste linee, coll'esprimere voto, lungamente da me coltivato, e che spero andar proprio dei miei concittadini, acchè le venerate ceneri del Marcello, dalla città di Brescia, dove onorevolmente riposano, vengano trasportate nella nostra Città, per avervi eguale pace, ed insieme monumento condegno, quasi nella stanza stessa in cui succhiò il primo alito di vita.

Brescia, amorevole ed indimenticabile con-

sorella, la quale, da più secoli innanzi, lungi dall'avere giammai smentita la fedeltà sua alla Repubblica veneta, cui rimase unita, prendendo parte alle più difficili imprese, non meno che ai lieti ed agli avversi destini, piegherebbe, ne siam certi, al sagrificio, del quale la preghiamo, col cedere a Venezia le spoglie mortali dell'insigne Musurgo, per l'invidiabile titolo che ha dessa di avere data la culla a lui, ed a tanti e sommi eroi e personaggi famosi della sua Famiglia, a buon dritto annoverata tra le più antiche e gloriose che la storia ha registrato nei fasti del Patriziato veneziano.

È a sperare parimente, che il nostro Municipio, cui non isfugge caso di tenersi validamente applicato alla protezione e conservazione delle avite memorie, inizierà di gran cuore la presente proposta, e la manderà compiutamente ad effetto, coadiuvato dalle largizioni dei cittadini, e dal concorso del Governo nazionale, allo scopo, pure, di mettere a nobile prova e di premiare l'ingegno dei nostri artisti, a' quali vorremmo affidato l'innalzamento di un Mausoleo, che gli stranieri ed i connazionali indarno, finora, ricercano, ma che la patria, memore e rico-

noscente, non può ritardare più oltre all' immortale suo Figlio, dopo ben un secolo e mezzo, dacchè la morte chiudeva il cumulo dei non superati trionfi di lui. N' esulterà il suo spirito, ed i nepoti andranno confortati di giusto sentimento, nell'avere soddisfatto ad un sacro dovere che vale a non farli degeneri dagli avi, dei cui magnanimi esempi si hanno innumerevoli riscontri in questa monumentale Città, storicamente acclamata a niuna seconda delle più famose. (9)

Venezia, 10 Giugno 1886.

A. TESSIER

ANNOTAZIONI

(1) Stimiamo opportuno di qui riportare il titolo preciso di questa edizione, (che deduciamo essere la seconda) acciò se ne possa fare confronto con l'altra, che reputiamo essere la prima:

« —IL | TEATRO | ALLA MODA | *O SIA* | METODO sicuro, e facile per ben comporre, & esequire | l'OPERE Italiane in Musica all' uso moderno, | *Nel quale* | si danno Avvertimenti utili, e necessarj a' Poeti, Compositori | di Musica, Musici dell'uno, e dell'altro sesso, Impresarj | Suonatori, Ingegneri, e Pittori di Scene, Parti buffe, | Sarti, Paggi, Comparse, Suggeritori, Copisti, | Protettori, e MADRI *(sic)* di Virtuose, & altre | Persone appartenenti al Teatro. | *DEDICATO* | DALL' AUTORE DEL LIBRO | AL COMPOSITORE DI ESSO. | » (Incisione eguale a quella dell'altra edizione, cioè dell' orso in parrucca ecc.) » Stampato ne' BORGHI DI BELISANIA per ALDIVIVA | LICANTE, all' Insegna dell'ORSO in PEATA. | Si vende nella STRADA del CORALLO alla | PORTA del PALAZZO d'ORLANDO. | E si ristamperà ogn' anno con nuova aggiunta. »

(2) *Lettere di Apostolo Zeno* ecc. T. II, *In Venezia, appresso Pietro Valvasense, MDCCLII*, pag. 202.

(3) Ivi, però, si assegna alla stampa l'anno 1733.

(4) *Dizionario di Opere anonime e pseudonime di Scrittori italiani.* T. III. *in Milano, coi torchi di Luigi di Giacomo Pirola*, MDCCCLIX, pag. 129 col. 2.

(5) Questa nota fu omessa nel suddetto Catalogo d'asta in Roma.

(6) Il fu ch.mo Francesco Caffi, nell'opuscolo *Della Vita e del comporre di Benedetto Marcello P. V. soprannominato Principe della Musica, Narrazione* ecc. *In Venezia, Picotti, MDCCCXXX*, in 8.o, allude due volte allo scritto *il Teatro alla moda* (pag. 9, 25), ma, in entrambi i luoghi, lo intitola l'*Orso in peata*, come altri impropriamente lo denominarono, a motivo della vignetta satirica che trovasi apposta nel frontispizio: peraltro ciò serve a denotare che lo stesso Caffi non aveva avuto esatta cognizione dello scritto medesimo. Senonchè, alcuni anni dopo, il Caffi ebbe a rifondere la erudita sua *Narrazione* intorno al Marcello, e la inseriva nel volume secondo della sua *Storia della Musica Sacra nella già Cappella Ducale di San Marco in Venezia dal 1318 al 1797, Venezia, dallo Stabilimento nazionale di G. Antonelli, 1854-1855, in 8.o*, ed ivi, tra varie riforme introdottevi, ha regolato (pag. 211) l'indicazione come segue: « *L'Orso in peata*, ossia *il Teatro alla moda* », e soggiunge: « ch'è una satira giocosissima in prosa, in derisione del teatro musicale de' suoi giorni; ed è tale che singolar encomio ne scrissero tre letterati viniziani di fama europea Gaspare Gozzi, il conte Scipione Maffei, il conte Francesco Algarotti »; indi prosegue: « Arteaga, poi, intitolando Marcello, genio fra' più grandi ch'abbia nel nostro secolo posseduto l'Italia, definisce questo scritto di Marcello una spiritosissima satira, ove colla licenza che permette la maschera, schiera ad uno ad uno con festiva ironia tutt'i difetti che dominavano il suo tempo nelle scene. »

L'eruditissimo Emmanuele Cicogna nell'opuscolo intitolato *Narrazione della Famiglia Marcello Patrizia Veneta, In Venezia, Merlo, 1841*, in 8.°, non fa menzione delle opere letterarie di Benedetto, e quindi non fa cenno alcuno del *Teatro alla moda*. Fa maraviglia, per altro, come a questa scrittura, lo stesso Cicogna non abbia dato posto nel suo dottissimo *Saggio di bibliografia veneziana*, mentre parrebbe che avesse avuto diritto di andarvi compresa, a motivo che in quella si prendono di mira i disordini di vario genere, che si erano invalsi sotto gli occhi dell'autore, e perciò in particolar modo nei teatri di Venezia.

(7) Il prezzo di L. 34.50 proposto per base di auzione pubblica, mostra l'aspettazione propria del compilatore del suddetto *Catalogo romano*, che siffatto prezzo debba salire a somma convenientemente maggiore; la quale aspettazione tanto più ci si manifesta, in quanto che, in generale, si osserva essere assai modici i prezzi segnati nello stesso *Catalogo*, per base di simile auzione, sopra moltissimi altri libri molto pregiati e ricercati.

(8) Nacque in Venezia il 24 Luglio 1686, e morì in Brescia il 24 Luglio 1739. « La di lui vedova sempre orgogliosa di sì gran marito, così fin ch'egli visse, come anche dopo, ne onorò con largo pianto le ceneri, e sul marmo che le coprì, deposte nella chiesa di san Giuseppe, scriver fece assai onorevole epigrafe (Caffi, *Storia della Musica Sacra ecc.*, vol. II, pag. 218 - 219 e *Biografia del Marcello*, che qui segue, dettata dal Conte Giammaria Mazzuchelli).

Un grandioso busto in marmo, alcuni anni fa, a merito di alcuni illustri concittadini, venne collocato in memoria del Marcello, nel centro della parete a sinistra del Pantheon nel Palazzo Ducale.

Un bel ritratto di lui, inciso in rame, adorna il volume II della *Galleria dei Letterati ed Artisti illustri delle Provincie veneziane nel secolo decimottavo, Venezia, tip. di Alvisopoli, per cura di Bartolommeo Gamba, 1824*, a corredo del quale ritratto vi ha una quanto breve, altrettanto gra-

ziosa biografia di lui, che veniva dettata dal fu illustre Ab. Prof. Angelo Zendrini. Di questa biografia ci piace di qui riportarne le ultime linee: « Quel finissimo gusto che lo dirigeva ne' concetti musicali appariva pur ne' poetici. Le Cantate, i Sonetti amorosi e sacri ce lo additano puro da' vizj che macchiavano i poeti d'allora; ed agli esempli giugnendo la sferza del ridicolo, col *Teatro alla moda*, colla Commedia *il Toscanismo* e con altre scritture, piene di graziosi motti, studiò, contro la licenza e la pedanteria, di richiamare il buon gusto. Era cittadino, nè mancò alla patria a cui, servendo in pubblico uffizio, fattosi pur esempio di religiosa pietà, morì in Brescia nel 1738. » — Va corretta questa data della morte del Marcello nella suddetta del « 24 Luglio 1739 ».

Il fu benemerito Ab. Vincenzo Zenier, Rettore della Chiesa di S. Tommaso Apostolo, nel richiamare alla memoria de' posteri parecchi celebri veneziani, mediante inscrizioni che fece apporre sulle pareti delle case in cui nacquero o morirono, ebbe cura di collocare, intorno all'anno 1827, la seguente inscrizione sopra l'arco di un portico, che dal Rio terrà della Maddalena mette nella calle Vendramin, cui trovasi vicino il palazzo dei Marcello:

HANC PROPE SEMIT. EVTERPES CVLT. EXIM.
BENEDICT. MARCELLO P. V. LVCEM PR. CONSPEXIT

Nella ricca collezione di ritratti d'uomini insigni, la quale esiste nel nostro Seminario Patriarcale, havvene uno donato da mano gentile, sul quale si legge questa inscrizione: « *Benedictus Marcello e patritia venetorum gente, philologus, poeta, musices princeps jure ac merito apellatus, Brixiae dum quaesturam ibidem gereret, decessit a. 1739 natus a 52. Clementina Marcello musices amantissima tanti sui civis imaginem in hoc literarum lycaeo posuisse honeste laetatur.* »

Ben lungo sarebbe il ricordare gli Scrittori tutti, che, oltre i sunnominati, fecero menzione più o meno estesa della

vita e delle opere di Benedetto Marcello. Qui accenneremo ai seguenti:

— *Vita di Benedetto Marcello ecc. con l'aggiunta delle risposte alle censure del sig. Saverio Mattei ecc. Venezia, Zatta, 1788*, in 8.º Fu scritta in latino dal P. Francesco Fontana, barnabita, e sta fra le vite del Fabroni. La suddetta è una traduzione, che fu riprodotta in Venezia, l'anno 1803, e trovasi anche nel T. I, pag. 17 dell'Opera *Estro poetico-armonico, Parafrasi sopra i primi 25 Salmi, poesia di Girolamo Ascanio Giustinian.*

— Giovanni Paolo Gasperi nel tomo III, pag. 32-33 del suo inedito *Catalogo della Biblioteca veneta, ossia degli Scrittori veneziani* (presso il civico Museo Correr) porge alcuni cenni biografici del Marcello.

— *Il Nuovo Dizionario istorico di Bassano 1796*, Tomo X, pag. 378-379; e la *Biografia universale antica e moderna*, volume XXXV, *Venezia*, *presso Gio. Battista Missiaglia, MDCCCXXVII*, pag. 343-344, contengono interessanti articoli biografici.

— In proposito di una nuova edizione dei Salmi, il *Journal des Debats* del 1837 ha un lungo articolo.

— Il prelodato Presidente Francesco Caffi, oltre che la citata *Narrazione*, e la *Biografia* nella suddetta *Storia della Musica Sacra ecc.*, ha pubblicato un curioso racconto intitolato *L'ultimo Madrigale di Benedetto Marcello ecc.*, *Rovigo, MDCCCXLI*, *tip. Minelli*, in 8.º.

— Chandron et Fajolle ne fecero un articolo nel *Dictionnaire historique des Musiciens.*

— Il Sevelinges ne compose altro articolo per la *Biographie universelle.*

— Galli Amilcare dettò un simile articolo pel detto *Giornale la Musica popolare*, anno 1.º, vol. 1.º, N. 28, pag. 109 e segg., *Milano, tipografia Sonzogno.*

— Perotti Gian Agostino scrisse *nella Gazzetta musicale di Milano*, anno 2.º, 1843, pag. 125 e seguenti.

— Zaccaria Morosini pubblicò un opuscolo, ch'è inti-

tolato *Benedetto Marcello e la sua età*, *cenno storico-biografico*, *Venezia*, *tipografia Cordella*, *1881*. in 8.°. Ivi è citato, fra alcune opere del Marcello, *Il Teatro alla moda*, però come *Satira-Commedia:* il che fa conoscere non avere avuto il Morosini esatta idea di questo libretto, dappoichè esso non è punto trattato a modo di *Commedia*. Fra i varii Scrittori, che scrissero del Marcello, e che sono indicati dal Morosini, non figura Giammaria Mazzuchelli.

Per ultimo, accade di fare menzione di un altro interessante, ed assai recente opuscolo, il quale è del signor Leonida Bussi, sotto il titolo « *Di Benedetto Marcello musicista del secolo XVIII*, *sua vita e sue Opere*, *Bologna*, *Nicola Zanichelli*, *MDCCCLXXXIV* », in 16.°.

(9) A questo proposito riporto qui le nobile parole espresse dal predetto illustre Francesco Caffi, nella *Storia della Musica Sacra*, vol. II. pag. 219: « Ma di questo io debbo (e parmi assai giustamente) dolermi, che in Venezia, ove, non dirò si spesero, ma si profusero in ogni tempo immensi tesori per innalzar superbe moli di edifizii, di mausolei e d'ogni maniera di monumenti grandiosi, nessun segno si trovi che al forastiero ed alla posterità splendidamente attesti la gratitudine della patria a cittadino da cui le vien tanto onore : mancanza alla quale è bene a desiderarsi che almen per l'avvenire degnamente si ripari. »

A. T.

BIOGRAFIA

DI

BENEDETTO MARCELLO

DETTATA DAL

CO. GIAMMARIA MAZZUCHELLI

Benedetto Marcello Patrizio Veneziano, Soggetto assai celebre pel suo valore nelle belle lettere, ma principalmente nella poesia, e nella musica, nacque d' Agostino Marcello, e di Paola Cappello, amendue antiche nobili Famiglie veneziane, a' 24. di Luglio del 1686. Sino dall' età sua più tenera si applicò agli studj, e molto giovò la cura, che il suo genitore si prese di esso e degli altri suoi figliuoli, uno de'quali fu Alessandro, e l' altro Girolamo : a' quali era solito ogni mattina e sera far comporre almeno otto o dieci versi per volta, cui egli aveva il piacere di leggere ; nè costumava mai d' accordare ad essi cosa alcuna, se non gli veniva ricercata in verso. Il perchè riuscirono tutti e tre chiari poeti volgari, come dalle poesie

loro, cui abbiamo alle stampe, si può riconoscere. Egli inoltre faceva ad essi scrivere le sue lettere di complimento, e li andava regalando d' una porzione di danaro, per ciascuna lettera che scrivevano. Come si compiaceva altresì della musica, così avendo scoperta in Benedetto una singolare abilità per essa, non mancò di procurargli tutti i mezzi possibili, perchè si avanzasse nella cognizione di quella, come poi fece, giugnendo a quel grado, che pochi pari ha avuto al suo tempo. Vero è per altro che ne' primi suoi anni non corrispondeva in lui all' abilità l' inclinazione per lo studio di essa. Egli, che volle degnarmi dell' amicizia sua, allorchè fu Camerlingo quì in Brescia, era solito di raccontarmi, che nei suoi anni giovanili aveva sì poco genio al suonare, che avendogli suo padre promesso una volta di condurlo seco alla Commedia, col patto che di poi gli facesse una suonata di violino, si contentò di non andarvi, per non sottomettersi a quella condizione. Tuttavia il padre, ritornato che fu, volle obbligarlo, come in castigo, per ben tre ore continue a suonare. Ma ciò che non potè ottenere l' autorità, e il desiderio del padre, lo conseguì un pun-

tiglio, o sia impegno. Si dilettava del suono un altro suo fratello, il quale, interrogato da una Dama, se anche Benedetto si prendesse piacere di simile esercizio, le rispose, ch' egli era buono solamente di portargli dietro la cassetta del violino. Di ciò restò sì altamente ferito nell'animo Benedetto, che, fissatosi di fare scomparire il fratello, si pose in sì fatta guisa allo studio della musica, che per tre anni continui, dall' età di diciassette anni sino a quella de' venti, non uscì mai di casa, consecrando instancabilmente alla Musica dieci ore di ciascun giorno, coll'assistere in casa propria persino anche le feste alla Messa, risoluto essendo di non uscire dal suo ritiro, che dopo esser giunto ad un'ottima cognizione della Musica più perfetta. Una sì fatta applicazione unita talvolta anche a quella della Poesia volgare, sorprese di modo suo padre, che rivolto il piacere in timore per la salute di lui, deliberò in quel frattempo di condurlo seco in campagna, ove lo trattenne sei mesi, e prese tutte le cautele, onde non ritrovasse alcuna carta rigata per comporre in Musica, ordinando persino che gli fosse visitato il forziere, e rigorosa proibizione facendo a' servitori di

procurargliene alcuna. Benedetto, ciò non ostante, deluse tutte le diligenze paterne; perciocchè colle proprie mani rigò di nascosto un quinterno di carta, sul quale in detti sei mesi compose un' ottima Messa: il che saputosi dal padre, pose questo fuor di speranza di poterlo trattenere da tali sue geniali applicazioni.

In età d'anni ventuno, cioè nel 1707, avendo perduto il padre, si trasferì a Firenze, ove venne ammirato il suo profondo sapere nella musica, in cui già superava i più insigni professori: e fu pure ammirato in Vienna, ove, avendo molti anni di poi spedita una sua Serenata in musica da cantarsi il primo d'Ottobre del 1725, venne costantemente affermato, che non poteva quella essere nè più nobile, nè più dilettevole, vedendovisi un tal fondo di giudizio, e di sapere, che faceva vergogna a molti de' migliori professori (1).

Ritornato in patria da Firenze, incominciò in detta età d'anni ventuno ad esercitarsi nell' avvocazione, e vi continuò fino all' età di venticinque anni, in cui si pose la veste. Venne poscia per cinque anni impiegato in diversi Magistrati, sino all' anno trentesimo dell'età sua, in cui entrò nel corso delle Qua-

rantie. Stette in queste impiegato per quattordici o quindici anni, ed allor fu, che incominciò in lui a scemarsi il piacere della musica, sottentrando a questo vieppiù quello della poesia.

Egli incominciò allora un Epico Poema sopra la *Redenzione*, cui, per la morte che lo sopraggiunse, dovette lasciar imperfetto, come appresso si dirà, ed è ben da notarsi, che fin dall' anno 1730, avesse abbandonata la musica, a segno, che non voleva, nè pur in casa il clavicembalo, e disapprovava in maniera lo studio di quella, che giunse a dire, che se gli fosse stato possibile di testare di sì fatte cose, avrebbe lasciato per fideicommisso, che niun discendente della sua famiglia potesse mai applicarsi alla medesima; siccome egli stesso si è con noi candidamente espresso.

In fine del suddetto corso delle Quarantie, fu mandato Provveditore a Pola; ma l'aria infelice di quella Città fu a lui sì nociva, che gli fece in gran parte perder i denti. Ritornato a Venezia, venne adoperato in alcun Magistrato, finchè, sulla fine del Maggio dell' anno 1738, fu spedito in questa nostra città di Brescia, coll'onorevol Carica di Camerlingo, ove

fu amato e stimato da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo, essendo egli niente meno fornito d' ottimi costumi, e delle più dolci, e gentili maniere, che della più scelta Letteratura. Ma dove, appunto, contentissimo viveva, dovette lasciare il suo corpo; perciocchè, assalito quivi da febbre acuta cagionata da qualche interna postema, dopo nove giorni d' infermità, munito di tutti i Sacramenti, e rassegnatissimo alla Divina volontà, passò a miglior vita a' 24 di Luglio del 1739 (2), e venne seppellito nel mezzo della Chiesa di San Giuseppe de' Minori Osservanti di questa Città, presso al Presbiterio, colla seguente Iscrizione:

BENEDICTO MARCELLO
PATRITIO VENETO
PIENTISSIMO
PHILOLOGO POETÆ
MUSICES PRINCIPI
QUÆSTORI BRIXIENSI
U. M.
AN. CIƆIƆCCXXXIX. VIII. CAL. AUG.
POSUIT
VIXIT A. LII. M. XI. D. XXVIII. (3)

Egli era stato aggregato all' Adunanza de-

gli Arcadi di Roma, col nome di *Driante Sacreo* (4), ed è stato lodato da molti Scrittori (5). Lasciò le opere seguenti:

I. *La Fede riconosciuta, Dramma per Musica rappresentato nel Teatro di Piazza di Vicenza, In Vicenza*, 1707, *e in Venezia, pel Milocco*, 1707. in 12. Uscì poscia col titolo di *Dorinda, In Venezia*, 1729 (6).

II. *Arato in Sparta, Dramma recitato nel Teatro di Sant' Angelo di Venezia, per Giambatista Zuccato*, 1709, *e* 1710. in 12. (7).

III. *Giuditta, Oratorio per Musica, In Venezia, per Domenico Lovisa*, 1710 in 8.°

IV. *Sonetti di Benedetto Marcello Nobile Veneziano, tra gli Arcadi Driante Sacreo.*

Pianger cercai, non già dal pianto onore,

In Venezia, per Gio: Gabriello Hertz, 1718. in 8.° Sono cento Sonetti amorosi (8).

V. *Estro Poetico-Armonico, Parafrasi sopra li primi XXV. Salmi, Poesia di Girolamo Ascanio Giustiniani, Musica di Benedetto Marcello, Patrizj Veneziani*, Tomi IV. *In Venezia, per Domenico Lovisa*, 1724, in fol.

Estro Poetico-Armonico, Parafrasi sopra i secondi XXV. Salmi ec. In Venezia, presso il Lovisa, 1726. e 1727. Tomi IV. in fol. (9).

VI. *Calisto in Orsa, Pastorale a cinque voci, ad uso di Scena*, 1725, in 4.°

VII. *A Dio, Sonetti, In Venezia, per Giuseppe Lovisa*, 1731, in 12.° (10); e poscia con altre sue Rime d' argomento Sacro e Morale, *In Venezia, pel Giovarina*, 1732, in 8.°

VIII. *Il Teatro alla moda, o sia metodo sicuro, e facile, per ben comporre, ed eseguire Opere Italiane in Musica all' uso moderno, nel quale si danno avvertimenti utili, e necessarj a' Poeti, Compositori di Musica*, ecc.; in 8.° In questa Operetta, ch' è una Satira gentilissima (10) in prosa, stampata in Venezia nel 1733, ed anche in altri tempi, e altrove, mostrò il nostro Marcello di essere pienamente informato de' vizii di tutti coloro che hanno parte nelle moderne Scene, e delle virtù degli antichi.

Egli, dando avvertimenti a tutti circa le loro rispettive professioni, in conformità dei vizii, e difetti di ciascun d'essi, col fingere di crederli ottimi e necessarj per i moderni Teatri, ed insegnarli come proficui a chi non ben li sapesse, li mette con singolar giudizio, e lepidezza in ridicolo, e vien quasi per dimostrazione in contrario, a far veder ciò che si do-

vrebbe fare, e fin dove s' estendano la malizia, e l' ignoranza.

IX. *Il Toscanismo, e la Crusca, o sia il Cruscante impazzito, Tragicomedia giocosa, e novissima, In Venezia, per Giambatista Recurti*, 1739, in 8.°, *ed in Milano*, 1740. (12).

X. *Il Buffone di nuova invenzione in Italia, o sia i viaggi del Vagabondo Salsiccia Salisburghese, dal Tedesco portati nell' Italiano Linguaggio, e descritti in ottava rima, con l' accrescimento di più Episodj, Novellette, Prefazioni, Moralità, Sentenze, e similitudini inserite dal Traduttore al testo Tedesco, con un Commento in Dialogo ec. Tradotto ed illustrato d' Annotazioni dall' Autore del Toscanismo. Canti XIII. in ottava rima, In Venezia, presso Antonio Bortoli*, 1740, in 8.° (13).

XI. *Lettere*. Alcune sue lettere si possono vedere in fronte a' Tomi dell' *Estro Poetico-Armonico, Parafrasi* ec. riferiti al num. V.

XII. *Rime*. Oltre i Cento *Sonetti* mentovati di sopra al num. IV. ; e i *Sonetti a Dio*, riferiti al num. VII, ha pure delle Rime sparse in Raccolte, e in altri libri, e, fra gli altri, ne ha, sotto il suo nome di Pastor Arcade, nella

Corona Poetica in morte di S. E. Lodovico Flangini, In Venezia, per Lodovico Lovisa, 1717, in 12.°

XIII. *L' Universale Redenzione, Poema.* Questo Poema, di cui fanno menzione le *Novelle Letterarie* di Venezia (14), e che da noi fu più volte da lui udito recitarsi agli amici con molto nostro piacere, venne da lui condotto poco oltre la metà, a cagione della sua morte, come di sopra si è detto. Esso è pervenuto, cogli altri suoi Componimenti Mss., per ultima sua volontà, in mano del N. H. Sebastiano Molino Senatore Veneziano ornato di singolare Letteratura, fratello di Monsignor Giovanni Molino Auditore di Ruota in Roma, ed ora degnissimo nostro Vescovo di Brescia. Ma ora l' accennato Poema è posseduto dal N. H. Lorenzo più sopra mentovato con lode, insieme con varj altri Mss. del medesimo Benedetto (15).

XIV. Una sua *Serenata* in versi da esso composta in musica fu mandata a Vienna per essere colà cantata il primo d' Ottobre del 1725, siccome più sopra abbiamo detto (16).

ANNOTAZIONI

(1) Scrisse da Vienna, in data 29 settembre 1725, il celebre Apostolo Zeno al Padre Piercaterino suo fratello, con lettera, ch' è nel Vol. II. delle *Lettere* di detto Apostolo, a cart. 388 dell' edizione di *Venezia*, *MDCCLII*, *appresso Pietro Valvasense*, in 8.o: « *Il Sig. Benedetto Marcello nostro Patrizio ha mandata qui una sua Serenata da cantarsi al primo del venturo* (Ottobre). *Sì la poesia, che la musica son suo lavoro. Spero che sarà una bellissima festa, poichè la musica in particolare non può essere, a giudizio di molti che meco l' hanno intesa alla prova, più nobile, e più dilettevole. Fa vergogna a molti professori, e vi si vede un fondo di giudicio e di sapere.* » Questi sentimenti d' Apostolo Zeno erano stati già pubblicati anche nel Tomo XXXVII. del *Giornale de' Letterati d' Italia*, a cart. 515.

(2) Alcune poche notizie intorno al nostro Autore veder si possono inserite nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1739, a cart. 249, ove si diede fin da quel tempo la relazione della sua morte.

(3) Nato Benedetto Marcello il 24 Luglio 1686 e morto il 24 Luglio 1739, non è pienamente regolare la durata della sua vita segnata nell'Iscrizione, perocchè egli visse anni 53 e giorni uno.

(4) Crescimbeni, *Istoria della Volgar Poesia*, Vol. VI. pag. 378.

(5) Si veggano gli Autori citati in queste annotazioni, e particolarmente il Quadrio, nel Vol. II. Parte II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, a cart. 65, e nel Vol. III. Parte II. a cart. 452.

(6) Quadrio, *Stor. cit.* Vol. III. Parte II. pag. 487. Nella *Drammaturgia dell'Allacci*, alla col. 333, si registra il detto Dramma, come opera d'incerto Autore.

(7) *Drammaturgia dell' Allacci*, col. 101.

(8) Si vegga il giudizio che de' mentovati Sonetti è stato dato nel Tom. XXIX *del Giornale de' Letterati di Ital.*, a cart. 423. e segg.

(9) Si possono leggere le Lettere de' primarj Professori di Musica indirizzate al nostro Benedetto, in commendazione ed approvazione dell' Opera suddetta, e stampate in principio de' mentovati tomi di detta Parafrasi; il Giornale de' Letterati d' Italia, ne' tomi XXXIV. a cart. 545. XXXV. a cart. 501. e segg. XXXVI. a cart. 413. XXXVII. a cart. 514. e 515, e XXXVIII. Parte I. a cart. 513, e la *Biblioth. Italiq.* di Ginevra nel tomo X, a cart. 118.

Con poca esattezza n'è stato riferito dal Quadrio il titolo nel Vol. II. Parte II. della *Istoria e Ragione d' ogni Poesia* a cart. 327, ove fa credere che la Parafrasi sia del nostro Autore, quando è di esso solamente la Musica.

(10) Si vegga il favorevole giudizio che hanno dato dei mentovati Sonetti le *Novelle Letterarie* di Venezia del 1731, a cart. 73.

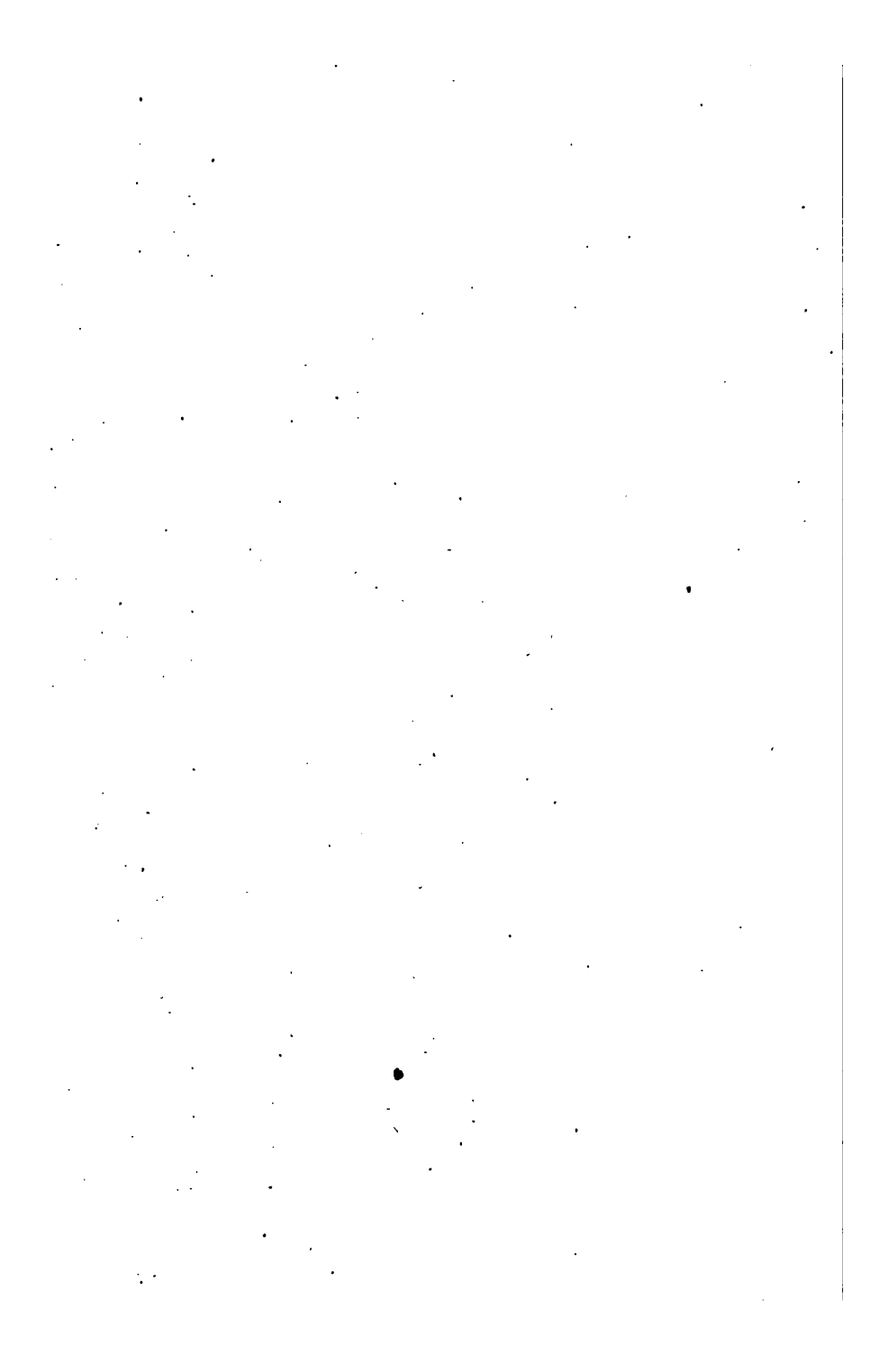
(11) Apostolo Zeno, Lettere Vol. II. pag. 202.

(12) Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* V. III. Parte II. pag. 109.

(13) Quadrio, *Stor. cit*, Vol. IV. pag. 409.

(14) Dell'anno 1731, a cart. 73.

(15) Non sappiamo quali passaggi, dal tempo del Mazzuchelli, sino al presente, abbiano fatto i manoscritti autografi del Marcello. Quanto, per altro, al suddetto imperfetto Poema della *Universale Redenzione*, il fu illustre Francesco Caffi, nella *Storia della Musica Sacra, ecc.* volume II, pag. 207, dubita che sia andato smarrito. È a temere che simile esito fatale abbiano avuto altre opere musicali e letterarie del nostro celebratissimo Autore.

(16) Veggasi l'annotazione (1).

IL TEATRO ALLA MODA

Munus et officium, nil scribens ipse, docebo:
Unde parentur opes.

HORAT. Lib. de Arte Poetica.

L' AUTORE DEL LIBRO

AL COMPOSITORE

DI ESSO

A voi, o mio dilettissimo Compositore del libretto presente, questo mio libretto consacro. Impercioechè, se per vostro piacere, e per sollevarvi dalle noiose cure sì giocosa prosa in assai volgar frase (perchè ben s' intenda) io dettai, giusto ben sia che a voi medesimo l' indirizzi, perchè è cosa già vostra, quando per mia comparisce. Voglio lusingarmi, però, che la presente Operetta non sia per riuscir discara, o di poco giovamento a chiunque de' teatri è solito approfittarsi,

essendo raccolte in essa molte delle più riguardevoli cose, che importano a ben riuscire nelle moderne sceniniche (sic) *operazioni. Pure, se contro di me si scopriranno de' malevoli detrattori, spero, che in voi solo affidandomi, saprete ben persuaderli, e placarli. So pur troppo (per dir da vero) che molti a cui la correzione sopra le malfatte cose non piace, diranno che questa mia fatica è inutile, e vana; chiamandomi altri sprezzatore della moderna virtù; ma (ciò seguendo) avremo parimente un piacere scambievole in vedendo risentirsi taluni, li quali, come colti nel comune difetto, crederanno che apostatamente per loro io a scrivere siami mosso, e voi di loro precisamente ridete. Frattanto, o indiviso mio amico, prendete a grado questo mio dono, come presentatovi da chi senza di voi non può vivere, e state sano, se non volete vedermi ammalato. Addio.*

A' POETI

n primo luogo non dovrà il poeta *moderno* aver letti, nè legger mai gli Autori antichi *latini*, o *greci*, imperciocchè nemmeno gli antichi *greci*, o *latini* hanno mai letti i *moderni*.

Non dovrà similmente professare cognizione veruna del *metro.* e *verso italiano*, toltane qualche superficiale *notizia*, che il *verso* si formi di *sette*, o di *undici sillabe*, con la quale *regola* potrà poi comporne a capriccio di *tre*, di *cinque*, di *nove*, di *tredici*, e di *quindici* ancora.

Dirà bensì d' aver corsi gli studj tutti di *Matematica*, di *Pittura*, di *Chimica*, di *Medicina*, di *Legge etc.*, protestando che *finalmente il Genio l' ha condotto con violenza alla Poesia*, non intendendo però

il *vario modo* di ben *accentare, rimare, etc. etc.*, non li *termini poetici,* non le *favole,* non l' *istorie,* ma introducendo anzi nell' Opere sue per lo più qualche *termine* delle *Scienze* sopraccennate, o d' altre, che non abbiano punto che fare con la *poetica istruzione.*

Chiamerà pertanto *Dante, Petrarca, Ariosto, etc.* poeti *oscuri, aspri,* e *tediosi,* e per conseguenza *nulla,* o *poco imitabili.* Sarà bensì provveduto di varie *moderne poesie,* dalle quali *prenderà sentimenti, pensieri,* e gl' *intieri versi,* chiamando il *furto* lodevole *imitazione.*

Ricercherà il poeta *moderno,* prima di compor l' Opera, una *Nota* distinta dall' Impresario della *quantità,* e *qualità* delle *scene* ch' esso Impresario desideri, per introdurle tutte nel Dramma; avvertendo, se vi entrassero *Apparati* di *Sagrificio,* di *Cene,* di *Cieli in terra,* o d' altro *Spettacolo,* d' intendersi bene con gl' *operarj,* cioè con quanti *dialoghi, soliloquj, ariette etc.*, debba egli *allungar* le scene antecedenti, perchè abbiano cómmodo di preparar ogni cosa; benchè, per ciò fare, l' Opera poi convenga *snervarsi,* e *s' attedj* l' udienza soverchiamente.

Scriverà tutta l'Opera senza formalizzarsi *Azione* veruna della medesima, bensì componendola *verso* per *verso,* acciocchè non intendendosi mai l' *Intreccio* dal popolo, stia questi con curiosità sino al fine. Avverta sopra ogni cosa il buon poeta *moderno,* che siano fuori bene spesso tutti li Personaggi senza proposito, quali, poi, *ad uno ad uno* dovranno partire, cantando la solita *canzonetta.*

Non ricercherà mai il poeta *l'abilità* degli *Attori,* ma piuttosto se l' Impresario sarà provveduto di *buon orso, di buon leone, di buon rossignolo, di buone saette, terremoti, lampi, etc.*

Introdurrà una Scena *magnifica,* e di cuoriosa *apparenza* in fine dell' Opera, perchè il Popolo non parta *a mezzo,* chiudendo con il solito *Coro* in onore, o del *Sole,* o della *Luna,* o dell' *Impresario.*

Dedicando il *libro* a qualche gran *Personaggio,* cercherà che questi sia piuttosto ricco, che dotto, patteggiando il *terzo* della *Dedica* con qualche buon *mediatore,* sia poi *cuoco,* o *mastro di casa* del *Soggetto* medesimo. Ricercherà in primo luógo da questi la *quantità,* e *qualità* de' *titoli,* co' quali deve adornare il suo *Nome nel frontespizio,* accrescendo poi detti *titoli* con *etc. etc. etc. etc.* Esalterà la *Famiglia,* e le' *glorie* degli *Antenati,* usando ben spesso nella *Epistola Dedicatoria* li termini di *liberalità, animo generoso etc.,* nè trovando nel *Personaggio* (siccome sovente accade) *motivi di laude,* dirà, *ch'egli tace per non offendere la di lui modestia, ma che la fama con le sue cento sonore trombe spargerà dall' uno all' altro polo il di lui Nome immortale.* Chiuderà, finalmente, con dire, per atto di *profondissima venerazione,* che *bacia i salti de' pulci de' piedi de' cani* di Sua Eccellenza.

Sarà utilissima cosa al poeta *moderno* di fare una *protesta* a' Lettori, *che ha composto l' Opera negl' anni più giovanili ;* e se potesse aggiugnervi *d' aver ciò fatto in poche giornate* (benchè gli avesse lavorato

intorno più anni), ciò appunto sarebbe da buon *moderno,* mostrando scostarsi affatto dall' *antico* precetto *Nonumque prematur in annum, etc. etc.*

In tal caso potrà dichiararsi ancora *d' esser egli poeta per solo divertimento, a motivo di sollevarsi da occupazioni più gravi : ch' era lontano dal pubblicare la sua fatica ; ma per consiglio d' amici, e comando dei padroni, s' è indotto a ciò fare, non mai per desiderio di lode, o speranza di lucro. Di più, che la virtù insigne de Rappresentanti, l' arte celebre del Compositor della musica, e la destrezza delle Comparse, e dell' orso correggeranno i difetti del Dramma.*

Nella *sposizione* dell' *argomento* farà un lungo *Discorso* intorno a' *precetti* della *Tragedia,* e dell' *arte poetica,* riflettendo con *Sofocle, Euripide, Aristotile, Orazio, etc.* Aggiugnendo, in fine, che conviene il poeta *corrente* abbandonar ogni buona *regola,* per incontrar il *genio* del *corrotto secolo,* la *licenziosità del teatro,* la *stravaganza del Maestro di cappella,* l' *indiscretezza de' Musici,* la *delicatezza dell' orso, le Comparse, etc.*

Avverta, però, di non trascurare la solita *esplicazione* degli tre *punti importantissimi* d'ogni Dramma: il *loco,* il *tempo,* e l' *azione.* Significando il *loco* nel TAL TEATRO, il *tempo* DALLE DUE DI NOTTE ALLE SEI, l' *azione* L' ESTERMINIO DELL' IMPRESARIO.

Non importa, che il *soggetto* dell' Opera sia *istorico;* anzi, essendo state trattate tutte le *Storie greche, e latine* degli antichi *Latini, e Greci,* e da più scelti

Italiani del *buon Secolo,* appartiene al poeta *moderno l'inventare* una *favola,* fingendosi nella medesima *risposte d' oracoli, naufragi reali, mali augurj di bovi arrostiti, etc.;* bastando solamente che sia alla notizia del popolo qualche *Nome Istorico* delle *persone.* Tutto il rimanente adunque sarà un' *invenzione* a capriccio, avvertendo, sopra ogni cosa, che i *versi* non siano che *mille duecento,* in circa, *comprese le ariette.*

Per render, poi, all' Opera maggior riputazione, cercherà il poeta *moderno,* che il *titolo* sia piuttosto una principale *azione* della medesima, che il *nome* d'un Personaggio, *verbi grazia* in vece d'*Amadis,* di *Bovo,* di *Berta al campo etc.,* dirà: l' INGRATITUDINE GENEROSA, I FUNERALI PER FAR VENDETTA; L' ORSO IN PEATTA, etc.

Gli *accidenti* dell' Opera saranno *prigione, stili, veleni, lettere, caccie d' orsi, e di tori, terremoti, saette, sagrifizj, saldi,* (sic) *pazzie etc.,* imperciocchè da tali *impensate cose* il popolo resta oltremodo *commosso;* e se mai si potesse introdurre una *Scena,* nella quale alcuni degli *Attori si mettessero a sedere, & altri a dormire in un bosco, o giardino, nel qual tempo gli venisse insidiata la vita, e si risvegliassero* (il che mai non s' è veduto sul teatro italiano), ciò farebbe un toccare l' estremo della maraviglia.

Nello stile del Dramma non dovrà il poeta moderno porre molta fatica, riflettendo *che dev' essere ascoltato, ed inteso dalla moltitudine popolare,* che, però, ad affetto di renderlo più intelligibile, ometterà

li *soliti articoli,* userà gl' *insoliti lunghi periodi, epitetando* abbondantemente, quando gli occorra compir qualche *verso di recitativo,* o di *canzonetta.*

Sarà provveduto, poi, di gran quantità d' *Opere vecchie,* delle quali prenderà *Soggetto,* e *Scenario,* nè cambierà di *questi,* che il *verso,* e qualche *Nome* dei *Personaggi,* il che farà parimente nel *trasportar* Drammi dalla *lingua francese,* dalla *prosa* al *verso,* dal *tragico* al *comico, aggiungendo, o levando personaggi,* secondo il bisogno dell' Impresario.

Farà gran *brogli* per compor Opere, nè potendo altro fare, si unirà con altro poeta, prestando il *Soggetto, e verseggiandolo* insieme, con *patto di partire* il *guadagno* della *dedica,* e della *stampa.*

Non lascierà partire assolutamente il *Musico* dalla scena, senza la solita *canzonetta,* e particolarmente, quando, per *accidente* del Dramma, dovesse quegli *andar a morire, ammazzarsi, bever veleno, etc.*

Non leggerà mai tutta l' Opera all' Impresario, bensì gliene reciterà qualche scena interrottamente, e replicatamente quella del *veleno,* o del *sagrificio,* o delle *sedie,* o dell' *orso* o del *saldi* (sic): aggiungendo, *che se quella tal Scena gli falla, non occorre più compor Opere.*

Avverta il buon poeta *moderno* di non intendersi punto di *musica,* imperciocchè tale *intelligenza* era propria degli *antichi poeti,* secondo *Strabone, Plinio, Plutarco etc.,* li quali non separarono il *poeta* dal *musico,* nè 'l *musico* dal *Poeta,* come furono *Anfione, Filamone, Demodoco, Terpandro, etc. etc. etc.*

Le *ariette* non dovranno aver *relazione* veruna col *recitativo;* ma convien fare il possibile d'introdurre nelle medesime per lo più *farfalletta, mossolino, rossignuolo, quagliotto, navicella, copanetto, gelsomino, violazotta, cavo-rame, pignatella, tigre, leone, balena, gambaretto, dindiotto, capponfreddo etc. etc. etc.*, imperciocchè in tal maniera il poeta si fa conoscere buon *filosofo*, distinguendo co' *paragoni* le *proprietà* degli *animali*, delle *piante*, dei *fiori, etc.*

Prima che l' Opera vada in scena dovrà il poeta lodar *Musici, Musica, Impresario, Suonatori, Comparse, etc.* Se l'Opera, poi, non avesse felice incontro, dovrà esagerare contro gli Attori, *che non la rappresentano conforme l' intenzione sua, perchè non pensano, che a cantare,* contro il Maestro di Cappella, *che non ha intesa lo forza delle scene, non badando egli, che a far le ariette,* contro l' Impresario, *che, per soverchio risparmio, l' ha posta in scena con poco decoro,* contra Suonatori, e Comparse, *tutti ogni sera ubbriachi etc.*, protestando ancora, *ch' egli avea composto il Dramma in altra maniera; che ha convenuto levare, aggiungere ad arbitrio di chi comanda, e particolarmente della incontentabile prima donna, e dell' orso; che lo farà leggere nell' originale, che al presente appena lo riconosce per suo; e chi ciò non credesse, lo dimandi alla serva, o lavandaia di casa, che prima d' ogn' altro l' hanno letto, e considerato.*

Nelle prove dell' Opera non dirà mai l' intenzione sua a verun degli Attori, riflettendo saviamente, che questi vogliono fare a *modo loro* ogni cosa.

Se qualche Personaggio, per convenienza del-l' Opera, fosse scarso di *parte*, gliene aggiungerà, subito che ne venga richiesto, o dal *Virtuoso*, o dal di lui *Protettore*, avendo sempre preparato qualche *centinajo* di *ariette* per poter *cambiare, aggiugnere etc.*, non trascurando di riempiere il libro de' soliti *versi oziosi* segnati con *virgolette*.

Se si trovassero in una prigione *marito*, e *moglie*, e che l' uno *andasse a morire*, dovrà indispensabilmente restar l' altro per cantar un' *arietta*, la quale dovrà essere di *allegre parole*, per sollevar la mestizia del popolo, e per fargli comprendere, che le cose tutte sono *da scherzo*.

Se due Personaggi *parlassero amorosamente, tramassero congiure, insidie etc.*, dovranno sempre ciò fare alla presenza de' *Paggi*, e delle *Comparse*.

Occorrendo ad un Personaggio di *scrivere*, farà il poeta portare un *tavolino con sedia* doppia, cambiata la scena, quale farà parimente levare subito scritta la *lettera*, perchè detto *tavolino* non debba mai supporsi addobbo del luogo dove si scrive. Lo stesso osserverà del *trono, sedie, canapè, sedili di Erbe, etc.*

Introdurrà nelle *Sale regie* balli di *giardinieri*, e ne' *boschi* de' *Cortigiani*, avvertendo, che il *ballo* di *Pireo* può intrar in *sala*, in *cortile*, in *Persia*, in *Egitto, etc.*

In caso si accorgesse il poeta *moderno*, che il Musico *pronuncia male*, non dovrà, però, mai correggerlo; imperciocchè, ravvedendosi il *Virtuoso*,

e parlando schietto, potrebbe *minorarsi* l'esito de' *libretti*.

Ricercato da Personaggi per qual parte debbano *entrare, uscire, mover le braccia*, e come *vestirsi*, lascierà ch' *entrino, escano, si movano, e si vestano a modo loro.*

Se i *metri* delle *arie* non piacessero al Maestro di Musica, li cambierà subito: introducendo ancora nelle *arie*, a capriccio del medesimo: *venti, tempeste, nebbie, scirocchi, greco levante, tramontana, etc.* Molte delle *arie* dovranno esser lunghe, a segnochè, alla metà di esse, non si ricordi più del principio.

L' Opera dovrà rappresentarsi con soli *sei* Personaggi, avvertendo che *due*, o *tre parti* siano introdotte in maniera, che occorrendo, possano levarsi senza guastare l' intreccio del Dramma.

La *parte* di *padre*, o di *tiranno* (quando sia la principale) dovrà sempre appoggiarsi à CASTRATI; riserbando *Tenori*, e *Bassi* per gli *Capitani di guardia, confidenti del Re, pastori, messaggieri, etc.*

Poeti di poco credito avranno tra l' anno *impieghi forensi, fattorie, sopraintendenze economiche, copieranno foglietti, correggeranno stampe, diranno male l' uno dell' altro, etc. etc. etc.*

Pretenderà il poeta un *palchetto* dall' Impresario, *metà* del quale *affitterà* molti mesi prima che l' Opera vada in *scena*, e tutte le *prime sere*; riempiendo l' altra *metà* di *maschere*, quali condurrà franche di porta.

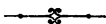
Visiterà spesso la *prima Donna*, imperciocchè, per

ordinario, dipende da questa l'*esito* dell'Opera, *buono*, o *tristo* ch' abbia a succedere, & a *genio* di questa *regolerà* il Dramma, *aggiungendo*, e *levando parte* a lei, all' *orso*, o ad altri personaggi, etc. Ma si *guarderà* di non dargli ad intendere cosa veruna dell' *intreccio* dell' Opera, perchè la VIRTUOSA *moderna* non deve intenderne punto: informandone, al più *a parte*, la Signora MADRE, *Padre*, *Fratello*, o *Protettore* della medesima.

Visiterà il Maestro di cappella; gli leggerà il Dramma più volte, *avvisandolo* dove il *recitativo* deve andar *lento*, dove *presto*, dove *appassionato*, *etc.*, non dovendo rilevar il Compositore moderno di musica veruna di tali cose, e gl'incaricherà poi nelle arie *brevissimi ritornelli, e passaggi*, (ma piuttosto molte *repliche intere delle parole*), perchè meglio si goda la *poesia*.

Farà cerimonie con *suonatori*, *sarti*, *orso*, *paggi*, *comparse*, *etc.* raccomandando a tutti l' Opera sua, etc. etc. etc. etc.

A' COMPOSITORI

DI MUSICA

Non dovrà il moderno Compositore di musica possedere notizia veruna delle *regole* di ben comporre, toltone qualche principio universale di pratica.

Non comprenderà le *Musicali numeriche proporzioni,* non l' ottimo effetto de' *movimenti contrarj,* non la *mala relazione* de' *Tritoni,* e d' *Esacordi maggiori.* Non saprà quali, e quanti siano li *modi,* overo *tuoni,* non come *divisibili,* non le *proprietà* de'medesimi. Anzi, sopra di ciò, dirà: non darsi che due soli *tuoni; maggiore, e minore:* cioè, *maggiore*

quello, ch' ha la *terza maggiore,* & *minore* quello che l' ha *minore;* non rilevando propriamente ciò che dagli *antichi,* per *tuono maggiore,* e *minore* si comprendesse.

Non distinguerà punto l' uno dall' altro li tre generi, *Diatonico*, *Cromatico,* & *Enarmonico;* ma bensi confonderà tutte le *corde* di essi in una sola *canzonetta* a capriccio, per separarsi affatto dagli *autori antichi* con tale *confusione* moderna.

Userà gli *accidenti maggiori e minori* a suo beneplacito, confondendo irregolarmente le *segnature* di essi. Si servirà parimente del *segno enarmonico* in luogo del *cromatico*, con dire, che *sono la medesima cosa, perchè già l' uno, e l' altro fa crescere un semituono minore,* e in tal forma sarà ignaro affatto, che il *cromatico debba sempre trovarsi fra tuoni, per quelli dividere,* & *l' enarmonico* solamente fra *semituoni,* essendo *spezial proprietà* dell' *enarmonico il dividere li semituoni maggiori, e non altro.* Onde, il Maestro di cappella moderno (come si è detto di sopra) deve essere intieramente *all' oscuro* di *queste, ed altre simili cose.*

A tal effetto, pertanto, saprà poco *leggere,* manco *scrivere,* e per conseguenza non intenderà la *lingua latina,* contuttochè dovesse comporre per *Chiesa,* dove potrà introdurre *sarabande, gighe, correnti, etc.* quali chiamerà poi *fughe, canoni, contrappunti doppj, etc.*

Passando, poi, a discorrere sopra il teatro, non s' intenderà il moderno Maestro di musica punto di *poesia,* non distinguerà il *senso* dell' *Orazione:* non

le *sillabe lunghe,* o *brevi,* non le *forze di scena, etc.* Non rileverà parimente la *proprietà* d' istromenti d' *arco,* o da *fiato,* quando sia egli Suonatore di *cembalo,* e se il Compositore suonasse stromenti d' *arco,* non curerà punto d' intendere il *clavicembalo,* persuadendosi di poter compor bene all' *uso moderno,* senza veruna pratica del medesimo.

Non sarà mal fatto, pertanto, se il Maestro moderno sarà stato molti anni *suonator* di *violino,* o *violetta,* e *copista* ancora di qualche celebre Compositore, del quale conservi *originali* d' *Opere,* di *Serenate, etc.,* rubando da quelli, e da altri ancora *pensieri* di *ritornelli, sinfonie, arie, recitativi, follie, cori, etc.*

Prima di ricevere l' Opera dal poeta, *ordinerà* al medesimo i *metri,* e *quantità* de' versi delle arie, pregandolo, inoltre, che gliela faccia copiar di carattere *intelliggibile,* che non gli manchino *punti, virgole, interrogativi, etc.,* benchè, poi, nel comporla non avrà riguardo veruno nè a' *punti,* nè a *interrogativi,* nè a *virgole.*

Prima di metter mano nell'Opera, visiterà tutte le Virtuose, alle quali esibirà di servirle a lor *genio,* cioè d' *arie senza Bassi,* di *furlanette,* di *rigadoni, etc.* il tutto con *violini, orso, e comparse all' unisono.*

Si guarderà poi di legger l'Opera tutta, per non *confondersi,* bensì la comporrà *verso* per *verso,* avvertendo ancora di far cambiar subito tutte le arie, servendosi, poi, nelle medesime, di *motivi* già preparati *fra l' anno;* e se le *parole* nuovamente di dette *arie* non andassero felicemente sotto le *note* (il che

per lo più suole accadere) *tormenterà* di nuovo il poeta, finchè ne resti appien soddisfatto.

Comporrà tutte le *arie* con *Stromenti*, avvertendo, che ogni *parte* proceda con *note*, o *figure* del *valore* medesimo, siano queste o *crome*, o *semicrome*, o *biscrome* : dovendosi piuttosto (per compor bene all' uso moderno) cercar lo *strepito*, che l' *armonia*, la quale consiste principalmente nel diverso *valore* delle *figure*, parte *legate*, parte *battute etc.*, anzi, per schivare tale *armonia*, non dovrà il Compositore moderno servirsi d' altra legatura, che (alla *cadenza*) della solita *quarta*, e *terza*, nel che, se gli paresse ancora di dar troppo nell'*antico*, chiuderà le *arie* con tutti gli *Stromenti* all' *unisono*.

Avverta poi, che le arie, fino al fine dell' Opera, siano a vicenda una *allegra*, & una *patetica*, senza aver riguardo veruno a *parole*, a *tuoni*, a *convenienze di scena*, se nell' arie vi entrassero nomi proprj, *verbi grazia : padre, impero, amore, arena, regno, beltà, lena, core* etc. etc., *no, senza, già*, & altri adverbj, dovrà il Compositore *moderno* comporvi sopra un ben *lungo passaggio, verbi grazia: paaaa.... impeeee..... amoooo .... areeee ...... reeee .... beltàaaaa .... lenaaaaa .... coooo .... etc. nooo .... seeeeen ...... giaaaaaa .... etc.* E ciò per allontanarsi dall' *antico stile*, che non usava il *passaggio* su nomi *proprj*, o sopra *adverbj* ; ma bensì sopra *parole* solamente significanti qualche *passione*, o *moto*, *verbi grazia*: *tormento, affanno, canto, volar, cader*, etc. etc. etc. etc.

Ne' *recitativi*, la *modulazione* sarà a *capriccio*, *mo-*

vendo il Basso con la *frequenza possibile,* e composta ogni scena (quando sia egli maritato con VIRTUOSA) la farà sentire alla *moglie,* se no, al *servitore,* al *copista,* etc. etc. etc. etc.

Alle ariette tutte dovranno precedere *ritornelli* assai lunghi, con *violini unisoni,* composti per ordinario di *semicrome,* o *biscrome,* e questi si faranno suonar *mezzi piano,* per renderli più *nuovi,* e men *fastidiosi,* avvertendo, che le arie, che seguono, con detti *ritornelli* non abbiano punto che fare.

Le ariette, poi, dovranno procedere senza *Basso,* e per sostenere il *Musico* in *tuono,* se gli farà *accompagnar* da *violini* all' *unisono,* facendo ancora in tal caso far qualche *nota* di *Basso* alle *violette;* ma questo è *ad libitum.*

Quando il MUSICO è alla *cadenza,* farà il Maestro di cappella *fermar* tutti gli stromenti; lasciando l'arbitrio al *Virtuoso,* o *Virtuosa* di trattenersi quanto gli piace.

Non faticherà molto intorno a *duetti,* o *cori,* quali ancora procurerà si levino dall' Opera.

Nel resto aggiungerà il Maestro di cappella *moderno,* ch' egli *compone cose di poco studio, e con moltissimi errori, per soddisfare all' udienza,* condannando in tal forma il gusto dell' uditorio, che veramente si compiace di ciò, che sente talvolta, benchè non buono, perchè non gli vien fatto gustare il migliore.

Servirà l' Impresario a pochissimo prezzo, riflettendo alle molte *migliaia* di *scudi,* che gli costano i

VIRTUOSI dell' Opera, che però si contenterà di *paga* inferiore al più *infimo* di *quelli,* purchè non gli venga fatto *torto* dall' *orso,* e dalle *comparse.*

Camminando il Compositore con *Virtuosi,* particolarmente CASTRATI, darà sempre loro la *mano diritta,* starà con *cappello in mano, un passo indietro,* riflettendo che il più inferiore di questi è nell' Opere per lo men *un Generale, un Capitan del Re, della Regina, etc.*

Incalzerà, e rallenterà il tempo delle *arie* a genio de' VIRTUOSI, dissimulando qualunque loro *indiscretezza,* col riflesso, che la propria *riputazione, credito, & interesse* sta in le lor mani, che perciò gli cambierà, occorrendo, *arie, recitativi, diesis, bmoli, bquadri, etc.*

Dovranno formarsi tutte le canzonette delle medesime cose, cioè di *passaggi lunghissimi,* di *sincope,* di *semituoni,* d' *alterazioni di sillabe,* di *repliche di parole nulla significanti, verbi grazia: amore amore, impero impero, Europa Europa, furori furori, orgoglio orgoglio, etc. etc. etc.*, che, però, dovrà il Compositore *moderno,* per *tal effetto,* quando compone l' Opera, aver sempre dinanzi agli occhi una *nota,* o *inventario delle sopraddette cose tutte,* senza alcuna delle quali non terminerà mai arietta veruna; e ciò per sfuggire al possibile la *varietà,* che non è più in uso.

Terminato il *recitativo* in *bmolle,* s' attaccherà subito un' *aria* con *tre,* o *quatro diesis* obbligati in *chiave,* ripigliando poi il seguente *recitativo* per *bmolle,* e ciò a titolo di *novità.*

Dividerà parimente il Maestro *moderno* il *sentimento,* o *significato* delle *parole,* particolarmente nelle *arie,* facendo cantare al MUSICO il *primo verso* (benchè da sè solo nulla significhi) e poi introducendo un lungo ritornello di *violini, violette, etc. etc.*

Avverta il Maestro *moderno* se desse *lezione* a qualche VIRTUOSA dell' Opera, d' incaricarla a *pronunciar male ;* e per tal effetto, *insegnarle gran quantità di spezzature,* e di *passi,* perchè non s' intenda veruna *parola,* e in tal maniera *comparisca,* e sia *meglio intesa* la Musica.

Quando li Virtuosi suonano il *Basso* senza *cembali,* o *contrabbassi,* non importa punto, che le *corde* di detto *Basso* (rispetto alla *voce,* & all' *istromento d' arco*), coprano la *parte* che canta, che suole accader per lo più nelle *arie de' Contralti, Tenori, e Bassi.*

Dovrà il Maestro di cappella *moderno* ancora compor *canzonette* particolarmente in *Contr' alto,* o *mezzo soprano,* che i *Bassi accompagnino,* o *suonino* la medesima cosa all' *ottava bassa,* e li Virtuosi all' *ottava alta,* scrivendo sulla *partitura* tutte le *parti,* e così s' intenderà di *comporre a tre,* benchè l' *arietta* in sostanza sia d' una *parte* sola, diversificata solamente per *ottava* in *grave,* ed in *acuto.*

Volendo il Compositor *moderno* comporre *a quattro,* dovranno indispensabilmente due *parti* procedere all' *unisono,* o per *ottava,* diversificando in ciò ancora l'*andamento* del *motivo, verbi grazia,* se una *parte* cammina di *semiminime,* o *crome,* l' altra proceda di *semicrome,* o *biscrome, etc.*

Il *Basso di crome* sarà chiamato dal Maestro di cappella *moderno*, *Basso cromatico*, imperciocchè l'intelligenza del termine *cromatico* non gli si conviene; *avvertendo* egli ancora (come si è detto di sopra) di non intendersi punto di *poesia*, imperciocchè tale intelligenza parimente *conveniva* a' *musici antichi*, cioè *Pindaro*, *Arione*, *Orfeo*, *Esiodo*, *etc*. li quali, secondo *Pausania*, erano *poeti* eccellentissimi; non meno che *musici*, & il *moderno* Compositore deve usar ogni studio per *allontanarsi* da quelli, etc.

Alletterà il popolo con *ariette* accompagnate da *stromenti pizzicati*, *sordini*, *trombe marine*, *piombe*, *etc.*

Pretenderà il Compositore moderno dall' Impresario (oltre l' onorario) il *regalo* d' un poeta, da potersene servire *a suo modo;* e subito composta l'Opera, la farà sentire ad amici, che nulla intendano, con l' opinione de' quali regolerà *ritornelli*, *passaggi*, *appoggiature*, *diesis enarmonici*, *bmolli cromatici*, *etc.*

Avverta il *moderno* Compositore di non trascurare il solito *recitativo* sopra *cromatici*, o con *stromenti*, obbligando perciò il poeta (regalatogli come sopra dall' Impresario) a fargli una scena di *sagrificio*, di *pazzia*, *prigione*, *etc.*

Non farà mai *arie* con *Basso solo obbligato*, riflettendo, che ciò, oltre non essere più in costume, nel tempo che v'impiegasse, può comporne una dozzina con gli stromenti.

Volendosi poi comporre qualche aria con *Bassi*, dovranno questi *formarsi* di due, o tre *note* al più *ribattute*, o *legate* in guisa di *pedale*, avvertendo so-

pra ogni cosa, che tutte le *seconde parti* siano di roba vecchia.

Se l'Impresario, poi, si lamentasse della Musica, protesterà il Compositore, che ciò fa a *torto*, avendo posto egli nell' Opera un *terzo di note* più del *solito*, & impiegatevi quasi *cinquant' ore* in comporla.

Se qualche *aria* non piacesse alle VIRTUOSE, o lor *protettori*, dirà, che conviene sentirla in teatro con gli *stromenti*, con gli *abiti*, co' *lumi*, con le *Comparse. etc.*

Dovrà il Maestro di cappella, terminato ogni *ritornello*, far cenno con la testa a' VIRTUOSI, perch' *entrino* a *tempo*, imperciocchè non potranno essi saperlo mai, per la solita *lunghezza e variazione* del *ritornello* medesimo.

Alcune *arie* si comporranno in *stile di Basso*, benchè servano a *Contr' alti*, e *Soprani*.

Obbligherà il Maestro *moderno* l' Impressario a fargli una grossa orchestra di *violini*, *oboè*, *corni*, *etc.* risparmiandogli piuttosto la spesa ne' *contrabbassi*, non dovendo egli di questi servirsene, che nell' *accordar* da principio.

La Sinfonia consisterà in un *tempo francese*, o *prestissimo di semicrome in tuono con terza maggiore*, al quale dovrà succedere al solito un *piano* del medesimo *tuono* in *terzo minore*, chiudendo finalmente con *minuetto*, *gavotta*, o *gigga*, nuovamente in *terza maggiore*, e sfuggendo in tal forma *fughe*, *legature*, *soggetti*, *etc.*, come cose *antiche* fuori affatto del *moderno* costume.

Procurerà il Maestro di cappella, che le *arie* migliori tocchino sempre alla *prima Donna*, e dovendosi abbreviar l'Opera, non permetterà, che si levino *arie*, o *ritornelli*, ma piuttosto scene intere di *recitativo, dell' orso, e de' terremoti, etc.*

Se la *seconda Donna* si lamentasse nella *parte* di aver manco *note* della *prima*, procurerà consolarla, ragguagliandone il numero con *passaggi* nelle *arie, appoggiature, passi di buon gusto, etc. etc. etc.*

Si servirà il Maestro di cappella *moderno* di arie vecchie composte in altri paesi, facendo profondissime riverenze a' *protettori di Virtuose, dilettanti di Musica, affittascagni, comparse, operaj etc.*, raccomandandosi a tutti.

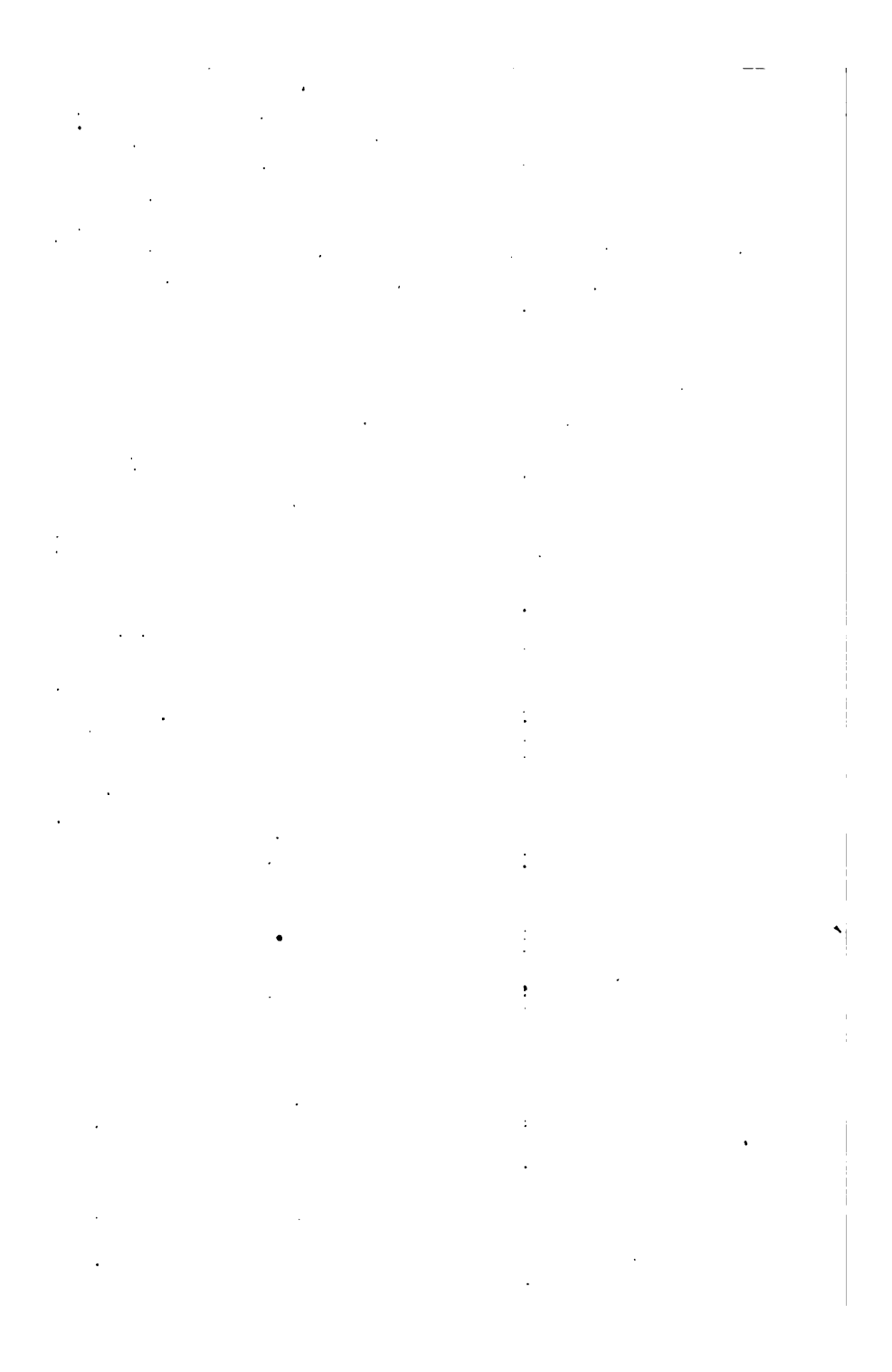
Dovendo cambiar *canzonette*, non le cambierà mai in meglio, e qualunque *arietta*, che non incontri, dirà *esser l' aria del Maestro, ma ch' è strappazzata da' Musici, non intesa dal popolo etc.*, avvertendo di smorzare i *lumi*, che tiene al cembalo nelle arie senza *Basso*, per *riscaldarsi manco la testa*, riaccendendole a' *recitativi*.

Sarà il Compositore *moderno* attentissimo con tutte le VIRTUOSE dell' Opera, regalando loro *cantate vecchie*, trasportate secondo le *voci* di quelle, aggiungendo ad ognuna, che l' Opera *sta in piedi* per la di lei virtù, e lo stesso dirà ad ogni *Musico*, ad ogni *Suonatore*, ad ogni *comparsa, orso, terremoto, etc.*

Condurrà ogni sera *maschere* franche di porta, quali farà sedersi appresso in orchestra, *licenziando*

alcune volte il *violoncello*, o *contrabbasso*, per commodo delle medesime.

Tutti li Maestri di Capella moderni faranno porre sotto il *nome* degli attori le parole seguenti:

La Musica è del sempre arcicelleberrimo Sig. N. N. Maestro di cappella, di concerti, di camera, di ballo, di scherma, etc. etc. etc. etc.

A' MUSICI

Non dovrà il VIRTUOSO moderno aver *solfeggiato,* nè mai *solfeggiare,* per non cader nel pericolo di *fermar la voce,* d' *intonar giusto,* d' *andar a tempo, etc.,* essendo tali cose fuori affatto del moderno costume.

Non è molto necessario, che il VIRTUOSO sappia *leggere,* o *scrivere, che pronunzii ben le vocali, ch' esprima le consonanti semplici,* o *replicate, che intenda il sentimento delle parole, etc.,* ma bensì che confonda *sensi, lettere, sillabe, etc.,* per far *passi di buon gusto, trilli, appoggiature, cadenze lunghissime, etc. etc. etc.*

Dovrà il VIRTUOSO procurar sempre la *prima parte, etc.*, facendo con l' Impresario *scrittura* d' un *terzo* più dell' *onorario* già convenuto, a titolo di *riputazione.*

Se potesse avvezzarsi a dire, *che non è in voce, che non canta mai, ch' è tormentato da flussione, dolor di capo, di denti, di stomaco, etc.*, ciò farebbe da buon VIRTUOSO moderno.

Si lamenterà sempre della *parte,* dicendo *che quello non è il suo fare, riguardo alla azione, che le arie non sono per la sua abilità, etc.,* cantando in tal caso qualche *arietta* d' altro compositore, protestando, *che questa alla tal Corte, appresso il tale gran personaggio* (non tocca a lui dirlo) *portava tutto l' applauso, e gli è stata fatta replicare fino a diecisette volte per sera.*

Canterà piano alle prove, e nelle *arie* farà sempre la *battuta* a suo modo. Nelle prove in teatro *starà* per lo più *con una mano nel giustacuore, con l' altra in scarsella,* avvertendo, sopra ogni cosa, che nelle *meste* (?) *di voce* non s' intenda pure una sillaba.

Starà sempre col *cappello in testa,* ancorchè qualche *personaggio* di qualità seco parlasse, a motivo di non raffreddarsi, e, salutando alcuno, *non abbasserà mai il capo,* riflettendo ch' egli rappresenta *Principi, Re, Imperadori, etc.*

Canterà nel teatro con la *bocca socchiusa,* co' *denti stretti;* in somma farà il possibile, *perchè non s' intenda neppure una parola di ciò che dice,* avvertendo ne' *recitativi* di non fermarsi nè a' *punti,* nè a *virgole;*

& essendo in *scena* con altro Personaggio, fino che quegli parla seco per convenienza del Dramma, o canta un' arietta, *saluterà le maschere ne' palchetti*, sorriderà *co' suonatori, con le comparse, etc.*, perchè il popolo chiaramente comprenda esser egli il Signor ALIPIO FORCONI Musico, non il *Principe* ZOROASTRO, che rappresenta.

Sino a tanto si fa il *ritornello* delle *arie*, si ritirerà il VIRTUOSO *verso le scene, prenderà tabacco, dirà agli amici che non è in voce, ch' è raffreddato, etc.*; e cantando poi l' *aria*, avverta bene, che alla *cadenza* potrà *fermarsi* quanto gli pare, componendovi sopra *passi*, e *belle maniere* ad arbitrio, che già il Maestro di cappella in quel tempo *alzerà le mani dal cembalo, e prenderà tabacco*, per attender il di lui commodo. Dovrà parimente, in tal caso, *ripigliar fiato più d'una volta, prima di chiudere con un trillo, quale studierà di battere velocissimamente a principio, senza prepararlo con messa di voci, e ricercando tutte le corde possibili dell' acuto.*

Farà l' *azione* a capriccio, imperciocchè non dovendo il VIRTUOSO moderno intender punto il *sentimento* delle *parole*, non deve formalizzarsi veruna *attitudine*, o movimento, & *onorerà (sic)* sempre per la parte, ch' entra la *prima Donna*, o verso il *palchetto de' Musici*.

Tornando *da capo*, cambierà tutta l' *aria a suo modo*, e quantunque il *cambiamento* non abbia punto che fare col *Basso*, o con li Virtuosi, e convenga *alterare il tempo*, ciò non importa, perchè già (come si

è detto di sopra) il Compositor della Musica è *rassegnato.*

Se il VIRTUOSO rappresentasse una *parte* di *prigioniero,* di *schiavo, etc.,* dovrà comparire *ben incipriato, con abito ben carico di gioie, cimiero altissimo, spada, e catene ben lunghe, e rilucenti, battendole, e ribattendole frequentemente,* per indurre il popolo *a compassione, etc.*

Cercherà *protezione* di qualche gran *personaggio,* per potersi contrassegnare sul libro, VIRTUOSO di *corte,* di *camera,* di *campagna, etc.* del tal Signore.

Se l'Impresario fosse di poco credito, pretenderà *pieggieria, viaggi, e spese,* ma non potendo ciò conseguire, *canterà* nulladimeno, prendendo a conto *biglietti, affitti di palchi, speranze, riverenze, etc.*

Anderà difficilmente il VIRTUOSO moderno a cantare a veruna conversazione, dove, però, capitando, *si affaccierà tosto allo specchio, accommodandosi la parucca, stirando li manichetti, alzando il fazzoletto da collo, perchè si veda il solito bottone di diamanti, etc.* Toccherà poi il cembalo con svogliatezza, e, cantando a memoria, *ricomincierà* più volte, come se non potesse; e terminato il *favore,* si porrà a *discorrere* (a motivo di cogliere applausi) *con qualche Signora,* narrandole *accidenti di viaggi, corrispondenze e maneggi politici, etc., disputando poi sopra il genio, sospirando con occhiate di qualche passione, e gettandosi incessantemente un groppo, o l' altro della parucca dopo le spalle. Presenterà alla Signora tabacco ogni momento, con diversa scatola* (nella quale farà vedere il proprio

ritratto), *mostrerà gran diamante intagliato minutamente di passaggi, cadenze, trilli, e con qualche scena di forza, sonetti, orsi uccisi, etc. etc., quale* dirà *esser stato fatto lavorare da protettore cospicuo,* aggiungendo, che non lo esibisce a lei, per non farle torto, etc. etc. etc. etc.

Passeggiando il VIRTUOSO moderno con qualunque gran letterato, non gli darà mai la mano diritta, riflettendo, che appresso la maggior parte degli uomini, il MUSICO è in credito di VIRTUOSO, e il *Letterato* d'uomo comune: anzi persuaderà egli il *Letterato,* sia *Filosofo, Poeta, Matematico, Medico, Oratore, etc.,* a volersi far MUSICO, considerandogli seriamente, che a' MUSICI (oltre la gran dignità, nella quale sono) non mancano mai denari, e i *Letterati,* per lo più, si muoiono dalla fame.

Se il *Virtuoso* fosse solito far *parte* da donna, porterà sempre sulla vita un *bustino,* con addosso *nei, rossetto, specchietto, etc.,* facendosi la *barba* due volte il giorno.

Pretenderà il *Virtuoso* moderno *l'onorario di somma rilevantissima,* a riguardo di doversi mantener tutto l'anno da *Capitano,* o *Generale,* con suo *esercito,* da *Principe, Re,* o *Imperadore* con sua *Corte, Ministri, Segretarj, Consiglieri, etc., dando generosamente guanti, scarpe, calzette dell'Opera al servidore* ch'avrà con sè, e tanto più se gli fosse qualche poco *parente.* Il *servidore,* poi, fino che il Virtuoso parla con l'Impresario, si ritirerà con qualche *Suggeritore,* o *Suonatore,* o *Pittor di scene,* narrandogli cose grandi coll' *incon-*

tro del Signor ALIPIO *suo,* aggiungendo, *che l' interesse dell' Impresario sarebbe di fermarlo ad occhi chiusi, che non ha mai fallato in luogo veruno, ch' è istancabile alle fatiche, che mai si raffredda, che ha trilli, e cadenze novissime, etc. etc.*

Se il MUSICO fosse *Tenore,* o *Basso,* potrà servirsi parimente di tutti gli avvertimenti dati di sopra, aggiungendo che il BASSO cantando deve *tenoreggiare* con *passi,* e *corde acutissime,* & il TENORE deve *scendere* al possibile nelle corde del BASSO, ascendendo però col *falsetto* fino al CONTRALTO, nulla importando, che per ciò fare la *voce* sia di *naso,* o di *gola.*

TENORI, e BASSI sapranno per lo più *comporre,* e nell'Opere vecchie si faranno l'arie, battendole in *scena con la mano, e col piede.*

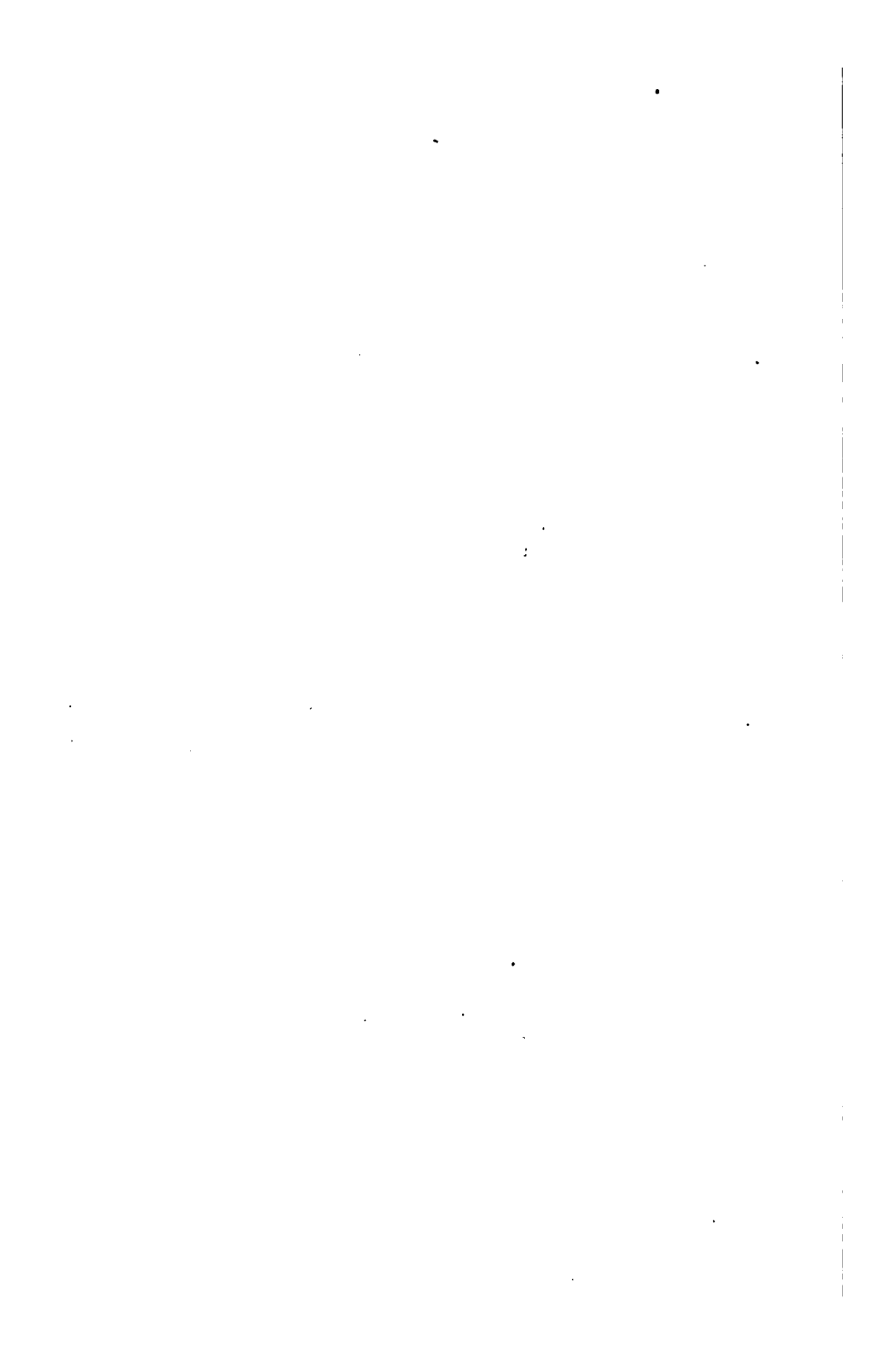
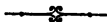
Se il VIRTUOSO fosse *Contralto,* o *Soprano,* avrà qualche buono amico, che parli a suo favore nelle conversazioni, che lo dichiari (a gloria della verità) *di civile, et onorata famiglia,* aggiungendo, *che a motivo di pericolosissima infermità ha convenuto soccombere all' incisione.* Per altro, *ch' ha un fratello lettore di filosofia, un altro medico, una sorella monaca da officio, un' altra maritata in un cittadino, etc. etc. etc.*

Facendo il VIRTUOSO moderno *duello,* e restando *ferito* in un braccio, farà *l' azione* ancora col *braccio ferito ;* e dovendo *bever veleno,* canterà l' *aria* con la *tazza in mano, voltandola, e rivoltandola,* perchè già *è vuota.*

Avrà alcuni *movimenti particolari,* o di *mano,* o

di *ginocchio*, o di *piede*, de' quali si servirà a vicenda in tutta l'Opera, l'un dopo l'altro, fino al fine della medesima.

Sbagliando un' *aria* più d' una volta, o che non avesse applauso, dirà che non è *aria per teatro, che non si può cantare, etc.*, pretendendo, che si muti, con dire, *che in teatro li MUSICI,* e non il Maestro di cappella, *devono comparire.*

Farà la corte a tutte le *Virtuose*, e lor *Protettori*, non disperando per mezzo della *virtù*, e della solita *esemplar modestia*, di conseguire *titoli* di *Conte, Marchese, Cavaliere, etc. etc. etc.*

ALLE CANTATRICI

In primo luogo dovrà la VIRTUOSA *moderna* incominciare a recitar sul teatro, prima di toccar gli anni *tredici,* nel qual tempo non dovrà saper molto leggere, non essendo ciò necessario alle VIRTUOSE *correnti.* Per tal effetto dovrà ben tenere a memoria alcune *arie vecchie d' Opera, minuetti, cantate, etc.* facendosi sempre sentire con le medesime, e non avrà mai *solfeggiato, nè solfeggierà mai,* per non cader ne' pericoli detti di sopra al VIRTUOSO *moderno.*

Dovrà, quando venga ricercata dall'Impresario per via di *Lettere,* non risponder subito; e, nelle prime *risposte,* significargli *non poter risolvere così presto,*

avendo altre istanze (benchè non sia vero), e risolvendo poi, pretenderà sempre la prima *parte.*

Quando però non sortisca alla VIRTUOSA di ciò conseguire, si accorderà non ostante per la *seconda, terza,* e per la *quarta* ancora, facendo ella parimente una *scrittura* avvantaggiosa a norma del MUSICO, e se avesse *zio, fratello, padre, marito* suonatore, musico, ballarino, compositore, etc., pretenderà ch' egli pure venga impiegato.

Dimanderà, che le venga, subito che si può, spedita la *parte,* quale si farà insegnare da Maestro CRICA con *variazioni, passi, belle maniere, etc.,* avvertendo sopra ogni cosa di non intender punto il *sentimento* delle *parole,* nè cercare tampoco chi glie lo spieghi.

Avrà bensì qualche *Avvocato,* o *Dottor familiare,* che le insegnerà *mover le braccia, batter il piede, girar il capo, soffiarsi il naso, etc.,* senza renderle però ragione veruna di ciò, per non confonderla soverchiamente.

I *passi,* le *variazioni,* le *belle maniere, etc.,* se le farà scrivere da Maestro CRICA sopra quel *solito libro* a ciò destinato, quale sempre porterà seco per ogni paese.

Non si farà sentire dall' Impresario alla prima visita; ma dirà al medesimo (sempre presente la Signora MADRE) *Ch' al m' scusa mo se sta sira a n' poss' servirel, perch' a n' ho mai psù durmir in quel pladur d' qula maldetta barca pina d' cent' spirt', ch' a j n' era du, o tri ch' pipavin, ch' i m' ha fatt' vegnir*

al zirament' d' testa, ch' a ni ved lum', e s' m' dura anch'. Ripigliando la Signora MADRE *O al mi car Sgnor Impersarj a s' fa pur i gran patiment' in sti benditt viaz.*

Ritornato poi l' Impresario a visitarla, e *sentirla* col Maestro dell' Opera, dopo molte *cerimonie,* e *scuse,* canterà la solita cantata

Impara a non dar fede
A chi fede ti giura anima mia,

e, non ricordandosi quella *bella maniera,* ricercherà subito la Signora MADRE, che prenda fuor dal *baulo* il *libro de' passi,* quali non farà mai a *tempo,* soggiungendo *Ch' j scusin mò, ch' l' è un gran pezz ch' an' la digh ; e po st' istrument è alt pur assa più dal mì, e st' recitativ' è tropp' malinconich, st' aria la n' è ins' al mi far, etc.,* benchè in fatti derivi la difficoltà dal non avere il solito Maestro CRICA, che l' accompagni.

A mezza l' *aria* poi, sopravvenendo la *tosse* alla VIRTUOSA, soggiungerà la Signora MADRE. *In verità bona ch' sta cant à e poc' ch' la j è arivà d' vì, e adess' solament la la dis all' improvis : ma la dirà, ben degl' Ârj dal Giustin, e dal Faramond', ch' jn' mjori di questi ; A j e po anc' l' aria dal GEL, e dal CALD, qul' altra dal QUSI' QUSI' QUSI', qul' altra dal NON SI PO' la scena dal FAZZULET, dal STIL, dla PAZZI', che la ragazza, l' dis, e s' el fa tutt' a maraveja.*

Procurerà la VIRTUOSA *lettere di raccomandazione* a *Dame, Cavalieri, Monache, etc.*, a' quali con una visita di complimento le presenterà, non lasciandosi mai più vedere da essi a titolo di *rispetto*, se non venisse *regalata* frequentemente.

Le sarà bensì di maggior profitto il farsi indrizzare a qualche *ricco, e generoso mercante*, perchè questo provvederà di *vino, legna, carbone, etc., l' inviterà spesso a pranzo, l' aspetterà a cena, etc.*

Se l' alloggio andasse a sue spese, si ritirerà in picciola abitazione, *purchè sia vicina al teatro*, dove riverendo Personaggi di qualità, dirà al solito *Ch' j scusin mò Sgnour s' i vinen in st' Cagnizz' d' Tugurj, ch' 'l pàr just un partimintin d' queli dal Camp' di Bù, perch' al bisogna acmodars' alla mej ch' a s' pò, pr' esser vsin al teatr. Dal rest' al me pajes a i hò un strazz' d' ca da povra zovna siben, ma però aj vin la più fiurì, e nobil conversazion.*

Cercherà un *protettore particolare, et assiduo*, e questo si chiamerà Signor PROCOLO, avvertendo (come s' è detto di sopra al MUSICO) di aver sempre *tosse, raffreddore, flussione, dolor* di *capo*, di *gola*, di *fianchi, etc.*, lamentandosi, con dire, *An' sò, ch' razaa d' città sipa mai questa, che st' ajer m' fa semper psar la testa ch' la par un madon, e po st' pan', e st' vin', ch' a s' compra al m' fa un mal al stom' ch' a nal poss' padir assolutament.*

Se il Poeta andasse con l' Impresario a leggerle l'Opera, non ascolterà, che appena la *parte* sua, qual pretenderà che si *rifaccia a suo modo, aggiungendo,*

levando versi di recitativo, scene di pianta, delirj, disperazioni, etc. etc. etc.

Si farà sempre *aspettare* alle prove, dove comparirà per mano del Signor PROCOLO, salutando con occhio parziale tutti li Circostanti, del che rimproverata dal Signor PROCOLO, risponderà bruscamente: *Cos' e sti smorfj, sti zelusì sproposità ? siv' matt' ? Mo à son pur stuffa di fatt vuster, etc.*

Non canterà mai l'*arie* alla prima prova; nè farà i *passi*, e *cadenze* da Maestro CRICA insegnatile sopra di esse, che alla prova generale in teatro.

Farà sempre tornar *da capo l' orchestra*, pretendendo che tutte le *arie* vadano più *tarde*, o più *preste*, conforme porteranno i *passi* suddetti.

Mancherà a molte prove, mandandovi in cambio la Signora MADRE a far le scuse, la quale per lo più dovrà dire, *Ch' i compatissin mo Signouri, perch' in sta nott' la ragazza la n' ha mai psù dormir una gozza, perch' l' ha sintù tant' i gran fracass' per la stra, ch' j era d' avis d' sentir just la caruzzazza d' Bulogna. La cà è po pina d' pundgh', che tant' quant' as' principià a volers' apisular un puntin, i dan sù tutt' ch' i par in tant' Diavel ; e po vers' dì l' ha pers' la scuffia dla nott', e s' n' l' ha mai psù truvar, ch' l' è sta causa che la s'è afferdà, e s'e' cred' ch'in tutt' ancù la n' s' livarà da lett.*

Si lamenterà sempre la VIRTUOSA dell' *abito d' Opera, ch' è povero, che non è alla moda, ch' è stato portato da altre,* obbligando il Signor PROCOLO a farlo rifare, *mandandolo, e rimandandolo* ogni momento dal *sarto, calzolaro, acconcia teste, etc.*

Subito andata l' Opera in scena, scriverà lettere agli amici, *ch' è compatita sopra degli altri, che le fanno replicar tutte le arie, i recitativi, l' azione, il soffiarsi il naso, etc.,* e che la *tale,* che doveva far gran *fracasso* appena è *ascoltata,* perchè non *intuona,* ha *cattivo trillo, poca voce,* mal *sceneggia etc. etc.* ramaricandosi però ella gravemente all' applauso di tutte l' altre.

Canterà tutte le arie, battendole in scena col *ventaglio,* o col *piede;* e se la VIRTUOSA rappresentasse la prima *parte,* pretenderà, che nel *palchetto* dei *Musici,* la Signora MADRE sua occupi il primo luogo, ordinandole di portar seco ogni sera *fazzoletti bianchi e di seta, mulette, ampolle con gargarismi, aghi neri, rossetto, scaldino, guanti, polvere di cipro, specchietto, libro de' passi, etc. etc. etc.*

Avverta la VIRTUOSA di promulgar nelle *ariette* per lo più l' ultime sillabe d' ogni parola verbi gratia *dolceee .... favellaaaa .... quellaaaa .... orgogliioooo .... sposoooo .... etc. etc. etc.;* e se per caso alcuna volta si accorgesse non *intuonare, alterar* il *tempo, etc.,* dirà *sti malditt cembal sta sira i en' alt arabià, e sì e just per causa dl qui bj Sgnourj d' Intermezz', ch' al par che l' opera staga in pi per lor, e po' qul' orchestra j in piz di Virb' ch' van al caldir gnanc' un' aria ch' i m' in' aven dà al so temp just.*

Prima d' uscire in scena prenderà sempre *tabacco* o dal *protettore,* o dagli *amici,* o da qualche *comparsa,* che le desse dell' illustrissima ; e, nell'uscir di teatro accompagnata da amici, dimanderà *fazzoletti* per *co-*

prirsi dall' *aria*, dicendo per strada ragionevolmente alla signora MADRE *ch' l'avverta ben ch' aj lass' a lì l' incargh' d' restituir sti fazzulett' a ch' m'ha imprestà.*

Dovrà con la frequenza possibile *alzare* in scena ora il *destro*, ora il *braccio sinistro, cambiando sempre dall' una all' altra mano il ventaglio, sputando ad ogni pausa dell' arie; cantando con testa, bocca e collo storto continuamente:* avvertendo, se rappresentasse *parte da uomo, di tirar sempre sù il guanto d' una mano, o dall' altra, d' aver sul viso più nei, scordarsi frequentemente, nell' uscire, spada, cimiero, perucca, etc.* Sino che qualche personaggio recita seco, o canta l'*arietta*, saluterà la VIRTUOSA *moderna* (come si è detto di sopra al MUSICO) *le maschere ne' palchetti, sorridendo col maestro di cappella, co' suonatori, comparse, suggeritori, etc., ponendosi il ventaglio al viso,* perchè si sappia dal popolo esser ella la signora GIANDUSSA PELATUTTI, non già l' *Imperatrice* FILASTROCCA, che rappresenta, il di cui carattere maestoso potrà poi conservarlo fuor del teatro.

Dirà sempre, che, terminato il carnovale, prende marito; che è già promessa con personaggio di qualità; e ricercata dell'*onorario,* soggiungerà, ch' è una *bagatella,* ma *ch'è venuta per esser sentita, e compatita,* non ricusando poi a tal effetto *protettori* & *amici* di qualunque *grado, nazione, professione, fortuna etc.*

La *prima donna* insegnerà l' *Azione* a tutta la *compagnia.* Se la *virtuosa* facesse da *seconda donna,* pretenderà dal poeta d' uscire in scena la *prima;* e ricevuta la *parte,* numererà le *note,* e le *parole* della

medesima, e se in caso si accorgesse d' esser *inferiore* a quella della *prima donna*, obbligherà *poeta* e *maestro* di *cappella* a ragguagliargliela, così di *parole*, come di *note*; avvertendo di non cederle punto *nello strascino della coda, nel belletto, nei, trillo, passi, cadenze, protettore, papagallo, civetta, etc. etc.*

Anderà a visitare ora questo, ora quel palchetto, dove si lamenterà sempre, dicendo *ai hò ben po una part che n'è mai fatta al me' dos'; e po sta sira an' poss' avrir la bocca d' sorta fatta, cosa ch' n' m' è mai intravegnù in tant pais ch' aj hò cantà ai mi dì. E po' an' s' pò miga far l' ation e cantar a temp' musica d' sta fatta ch' l' e stretta inspirtà, e c' n' sì po far gnint dentr'; e s' l' Impresarj, o 'l mester d' capella n j n' cuntin, ch' i vegnin lor a cantarla, ch' mi a son stuffa E s' j n' m' lassaran star, a son mustazzina d' fari al bal dal pianton, ch' a n'à hò brisa pora di di umorin ch' aj ho anca mi 'l mi protezion, etc.*

Farà *cadenze* la VIRTUOSA *moderna* di *cento bocconi*, avvertendo (conforme s'è detto di sopra al MUSICO) *di ripigliar fiato più volte, ricercar gli ultimi acuti, e dar* al *trillo* la solita *storta* di *collo;* e ricercata dal maestro di cappella delle sue *corde,* ne dirà sempre *due,* o *tre* più *alte,* e più *basse.*

Condurrà seco ogni sera (per aggiunger *concorso e credito* all' Opera) *dieci,* o *dodici* maschere franche di porta, oltre il signor PROCOLO, alquanti sotto PROCOLI, il *maestro dell' azione, etc. etc. etc.*

Facendosi *sentire* la VIRTUOSA dall' Impresario, gli canterà al cembalo con l' *Azione;* e rappre-

sentandogli qualche scena in due Personaggi a *sedere*, farà entrare, in luogo dell'altro, la signora MADRE, o 'l *Protettore* o la *Serva* di casa.

Anderà alla prova generale d'altri teatri, facendo applauso a' *Virtuosi*, nel tempo che ognuno è in silenzio, acciò si sappia da tutti, *ch'ella è presente*; aggiungendo, a chi fosse in sua compagnia: *Ma perch' a n' oja mai mì qul' aria con quel recitativ' o qula scena dal stil, o dal vlen, o dal piant in znoch? Guardà cmod'i languiss' in bocca ogn'cosa a qula gran Virtuosa da cinqu' millia cinque cent', e cinquantacinqu' lir dla nostra munejda? Mi a n' m' tocca mai sti baz: sempr del part' spalà di suloquj etern', di Lazarun, ch' a n' pò gnanc mustrar qula poc' d' abilità, ch' s' ha, etc. etc.*

Avuta la *parte* della second' Opera, manderà subito le ariette (quali per maggior sollecitudine farà copiar senza basso) a maestro CRICA, perchè le scriva i *passi*, le *variazioni, le belle maniere, etc.* E maestro CRICA, senza saper l' intenzione del compositore, quanto al *tempo* delle medesime, e come siano concertati bassi, o *istromenti*, scriverà sotto di esse, nel loco vacuo del *basso*, tutto ciò gli verrà in *capo* in gran quantità, perchè la VIRTUOSA possa variar ogni sera.

Lodata la VIRTUOSA, risponderà sempre star *mal di voce, non poter cantare, che non canta mai etc.*; e prima di partire dal suo paese, pretenderà dall'Impresario metà dell' *onorario*, per far il *viaggio, vestir il protettore, provvedersi d' ovata*, di *trilli, appoggiature, etc. etc.*, e porterà seco *papagallo, civetta, un*

gatto, due cagnolini, una chizza gravida, & *altri animali,* ai quali tutti il signor PROCOLO darà *da mangiar, e bere per viaggio.*

Ricercata poi d'altra *Virtuosa,* risponderà: *a la cognoss' a risgh' a risgh, e con lì a n' hò mai avù incontr' d' recitari.* Ma, se avesse cantato seco, ripiglierà: *L'è mej taser, ch' mal parlar, e po la feva una partsina ch' la n' aveva altr' ch' trei arj, e s' in tossen d' vi dov la segonda sira. E po la s' ingrassa tant ch' la par un sac' vstì, e s' losna al temp, ch' la guarda un puctin trà la zeda, e al pergular, e in scena l' è ladra arabià. L'è po invidiousa, e s' pianz' agl' applaus' degli altr', e a sò mi ch' l' hà di annarrit, seben ch' al prutettor, e so mader la fan una fantsina, la s' è dscredità po l' ultima volta a recitar in s' la sala, etc. etc.*

La *prima donna* baderà pochissimo alla *seconda,* la *seconda alla terza, etc., non l' ascolterà in scena,* ritirandosi nel tempo che canta l' *aria, prendendo tabacco dal protettore, soffiandosi il naso, guardandosi in specchio etc.*

Se la VIRTUOSA avrà una *parte d'azione,* e che non incontri, dirà che per lo più le tocca far scena col *Tale,* o con la *Tale,* che non le danno i lazi opportuni; e non avendo *parte d'azione,* protesterà che il Poeta e 'l Maestro di cappella l' hanno *assassinata,* con tuttochè siano stati avvisati della sua abilità, *pregati* dal signor PROCOLO, e *regalati.*

Non farà mai a modo dell' Impresario, fuorchè nel lamentarsi della *parte,* nel farsi aspettar alle prove, nel lasciar l' arie, etc.

Venendo favorita di sonetti, ne appenderà molti nella *stanza* del *clavicembalo :* avvertendo di far unire quelli di seta, benchè siano di *varj colòri*, dallà Signora MADRE, per far *coperte alla tavoletta, al busto, etc.* Manderà *libretto, arie, sonetti, epigrammi*, & alquanti *ritagli* dell' *abito* al *Protettore*, che seco non fosse, e prima d'incominciare ogni *arietta* guarderà attentamente il Maestro di cappella, o 'l primo Violino, aspettando da loro il *cenno per entrar a tempo, etc.*

Metterà ogni studio la VIRTUOSA *moderna*, per variar l' arie ogni sera; e quantunque le *variazioni* non abbiano punto che fare col *basso*, co' *violini unisoni*, o *concertati*, o convenga *non intuonare*, ciò nulla importa, perchè il Maestro di cappella *moderno* già è *sordo, e muto.* E quando non sappia la VIRTUOSA che più *variare*, studierà di far i passi ancora nel *trillo*, che ciò solamente resta a sentirsi dalle VIRTUOSE correnti.

Cantando *duetti*, non si unirà mai al compagno, e particolarmente tarderà alla *cadenza*, piccandosi di *trillo lungo*, e dirà di non voler *arie*, che *muoiano in scena*, desiderando di ricever dal popolo il solito *evviva*, o *buon viaggio* nell' entrar dentro.

Non leggerà però mai il *libretto* dell'Opera, imperciocchè (come si è detto di sopra) la VIRTUOSA moderna non deve intenderlo punto, e nello *scioglimento all' ultima scena*, sarà ben fatto, *che non badi molto, si metta a ridere, etc.*

Nell'*arie* e *recitativi d' azione*, avverta ben di ser-

virsi ogni sera degli stessi *movimenti di mano, testa, ventaglio; etc., soffiandosi il naso all' ora solita col bel fazzoletto,* quale per lo più si farà portar dal *Paggio* in qualche scena *di forza.*

Facendo la VIRTUOSA porre qualche personaggio in catene, e cantandogli un' *aria* di *sdegno,* nel tempo del *ritornello parlerà col medesimo, riderà, gli mostrerà maschere ne' palchetti, etc.*

Se cantasse *arie* con parole di *crudele, traditor, tiranno, etc.,* guarderà sempre il *Protettore* nel *palchetto,* o dentro le scene; nell'altre poi di *caro, mia vita, etc.,* si rivolgerà al *Suggeritore,* all' *Orso,* o a qualche *Comparsa.*

Procurerà d'introdurre in tutte l'arie *preste, patetiche, allegre, etc.,* un certo novissimo *passo* di *semicrome* legate a 3. a 3., e ciò per sfuggire al possibile la *varietà nel cantare,* che più *non s' usa;* e quanto sarà *più acuto soprano,* tanto sarà più facile, che ottenga la prima *parte.*

Piangerà dirottamente (a motivo d'invidia virtuosa) all' applauso di qualunque personaggio, *orso, terremoto etc.,* pretendendo dal Signor PROCOLO i soliti SONETTI ad ogn' aria.

Se la VIRTUOSA dovesse rappresentare *parte* da uomo, dirà la Signora MADRE : *O in quant' a quel bisogna ch' tutt' ceden' alla mi fiola. An' sta ben a mì a direl, ma per tutt' la s' è fatt' un' unor immurtal. Se ben ch' la par un po goba, e affagutà, in scena però l' è dritta cm' è un fus, e linda cm' è un pindulin. L' è scarma, l' hà un par d' gamb' ben fatt',*

ch' i paren du balaustr', e un bellissim caminar. E po a s' pò infurmar d' qula gran part da tirann ch' l' ha fatt' l' an passà a LUG (dov' a s' fa qui gran Uperun) ch' tutt' i andavin drì matt'.

Saprà la VIRTUOSA a memoria la *parte* di tutti, *più* che la sua, quale canterà tra le scene; avvertendo ancora, fin ch' altri canta, di sturbarli al possibile, facendo gran strepito, con l' *orso, comparse, etc.*; e se il Signor PROCOLO *salutasse, parlasse, o facesse applauso* a qualche ragazza, lo *sgriderà bruscamente,* dicendogli: *A n' la vlen finir st' instoria, o vliv ch' av' daga di smasslun, o di pugn' in t' al mustazz', sin ch' a psì purtar vecch' matt' ? A nev' cuntintà d' una ch' a j avì tutt' l' impegn', ch' a vlì far al musicon e al sparaguai con tutt' ? Mo a qula Braghira po a sò quel ch' a hò da far, per farla abadar ai fatt sù. La sarev mej a star in ti sù sì quatrin, perch' a son mustazzina d' sbattri tant la part' in tal grugn', finch' la fazza la stoppa,* etc. etc. etc. etc.

AGLI IMPRESARJ

Non dovrà l' Impresario *moderno* possedere notizia veruna delle cose appartenenti al teatro, non intendendosi punto di *musica*, di *poesia*, di *pittura*, *etc.*

Fermerà, per broglio d'amici, *Ingegneri di scene*, *Mastri di musica*, *Ballarini*, *Sarti*, *Comparse etc.*, avvertendo di usar tutta l' economia in queste *persone*, per poter pagar bene i *Musici*, e particolarmente le *donne*, l' *orso*, la *tigre*, le *saette*, i *lampi*, i *terremoti*, *etc.*

Sceglierà un *Protettore* al teatro, col quale anderà incontro alle *Virtuose*, che venissero d' altro paese, e arrivate che siano, gliele consegnerà con

loro *papagalli, cani, civette, padri, madri, fratelli, sorelle, etc.*

Raccomanderà al Poeta *scene di forza;* e che quella dell'*orso* sia per lo più al *fine degli atti,* chiudendo l'Opera con le *solite nozze* o *scoprimenti de' personaggi,* per mezzo di *risposte d' oracoli, di stelle in petto, di bende, di néi sul ginocchio, sulla lingua, orecchie, etc. etc.*

Avuto dal Poeta il libretto, anderà *prima di leggerlo,* a visitare la *prima Donna,* pregandola di volerlo sentire; nel qual caso, alla *lettura* di detto *libro,* dovranno intervenire, oltre alla *Virtuosa,* il di lei *Protettore,* l'*Avvocato,* i *Suggeritori:* qualche *Portinaro,* qualche *Comparsa,* il *Sarto,* il *Copista dell'Opera,* l' *Orso,* il *Cameriero* del *Protettore,* etc., nel qual tempo dirà ogn' uno la sua *opinione,* disapprovando ora questa, ora quella cosa, e l' Impresario destramente risponderà, *che a tutto sarà rimediato.*

Consegnerà l' Opera al Maestro di cappella *ai quattro del mese,* dicendogli voler andar in scena *a' dodici* assolutamente; e che perciò, a far questo, non badi a *spropositi, quinte, ottave, unisoni, etc.*

La *parte* di *figlio* sarà sempre appoggiata a *Virtuoso,* ch' abbia *vent' anni* più della *madre.*

Avrà sempre il *manuscritto* dell' Opera sotto l' occhio, *orologio da polvere, brazzolaro, gemi di spago, etc., per rilevar la lunghezza di essa; staio,* o *quarta* in mano, per misurar i *passi* delle *Virtuose, etc.*

Ricevendo doglianze da' Personaggi intorno alla *parte,* darà un *ordine espresso* al Poeta, & al Compo-

sitor della musica di *guastare* il Dramma, a soddisfazione dei sopraddetti.

Darà *porta franca* ogni sera al *Medico, Avvocato, Speciale, Barbiere, Marangone, Compadre,* ed *Amici suoi,* con loro *famiglie,* per non restar mai a *teatro vuoto,* e per tal effetto pregherà *Virtuosi,* e *Virtuose, Maestro di cappella, Suonatori, Orso, Comparse, etc.,* di voler condurre parimente ogni sera *cinque,* o *sei maschere,* per uno, *senza biglietti.*

Sceglierà la *second'* Opera dopo che sia in scena la *prima,* soffrendo pazientemente qualunque *indiscretezza* de' *Virtuosi,* sul riflesso che *questi* la sera in teatro con l'autorevole dignità di *Principi, Re, Imperatori, etc.,* potrebbero soddisfarsi, e gravemente mortificarlo, *non intuonando, lasciando l'arie, etc.*

La maggior parte della Compagnia dovrà esser formata di *femmine*; e se due *Virtuose* contendessero la *prima parte,* farà l'Impresario comporre al Poeta, due *parti eguali* d'*arie,* di *versi,* di *recitativo, etc.,* avvertendo che il *nome* d'ambedue sia pure formato della medesima *quantità di sillabe.*

Pagando al termine delle *recite* il *Contrabasso,* e *Violoncello,* gli *batterà* tutte le *secondi parti* dell'*arie,* che non *avranno suonato,* pregando al tal effetto il Compositor della musica di far per lo più dette *seconde parti,* senza una *nota di BASSO,* e sceglierà monete *di non giusto peso,* per pagar *Virtuosi,* che fossero stati *raffreddati,* non avessero *intuonato, etc.*

Accorderà *Musici di poca spesa, Ragazze* non più sentite, procurando che siano piuttosto *leggiadre,*

che *Virtuose,* perchè abbondino di *Protettori.* Affitterà *palchi, scagni, soffitta, botteghino, etc.,* subito avuto un teatro, pagando tosto pontualmente la *pigione,* provvedendo prudentemente di *vino, legne, carbone, farina, etc.,* per tutto l' anno.

Pagherà i viaggi l'Impresario alle *Virtuose forastiere,* perchè vengano sicuramente, promettendo loro *buon alloggio vicino al teatro, cibarie, biancheria, etc.* e le alloggerà poi in qualche *picciola cucinetta* (purchè sia vicina al teatro), ripiena però di tutte le *suddette cose,* e celebrerà per la Città la loro *virtù,* affine che qualche *Protettor* s' introduca, e supplisca nell' avvenire cortesemente per lui.

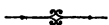
Ricercato della Compagnia, dirà, ch' è una *Compagnia unita,* che non v' è la *parte odiosa,* che v' è una *Ragazza* da *uomo,* che vuol far *fracasso,* un' *orso novello, saette, tuoni, tempeste, etc.,* altra *Ragazza* da *Buffa,* di graziosissimo spirito, & un *Buffo* comprato a *lira,* che gli costa tesori, ma ch' è il *miglior Musico* della Città.

La prima prova dell' Opera si farà in casa della *prima Donna,* replicando poi dall' *Avvocato* del teatro; e ricercato da' *Virtuosi di piegeria,* risponderà, *che diano ancor loro piegeria di piacere al popolo.*

Nelle sere, in cui si facessero pochi *biglietti,* permetterà l' Impresario *moderno a' Virtuosi* di cantar *mezze* l'*arie,* lasciar *recitativi, ridere in palco, etc.*; ai *Suonatori* di non dar *pece all' arco,* all' *Orso di non far la sua scena,* alle *Comparse di pipar* col Re, con la *Regina, etc.*

Nascendo co' *Virtuosi* qualche *svario* ne' *pagamenti*, pretenderà l'Impresario *risarcimento* da' medesimi per occasione di *stuonature, poca azione, sfreddimenti, etc.,* e visiterà frequentemente tutte le *Virtuose,* pregandole *guardarsi* dall' *aria,* assicurandole *che tutta la Città* è soddisfatta de' loro *abiti, néi, ventagli, belletto, etc.*; che presto avranno *sonetti* sopra *guantiere d'argento*; che a lui non importa *intuonino,* o *pronunzino schietto,* purchè non si scordino a' luoghi soliti *dell' azione, etc.*

Raccomanderà al Maestro di cappella l'arie *strepitose, gaje, etc., etc.* e ciò, particolarmente dopo le scene di forza; e non avrà difficoltà di prendere qualche *Virtuosa maritata,* che fosse *gravida,* tanto manco, se nell' Opera vi entrasse qualche *gravida Regina* od *Imperatrice,* etc. etc. etc. etc.

AI SUONATORI

Dovrà il *Virtuoso* di *violino* in primo luogo *far ben la barba, tagliar calli, pettinar parrucche,* e compor di musica. Avrà imparato da principio a suonar da *ballo* sui *numeri,* non andando mai a *tempo,* nè avrà buon' *arcata,* ma bensì gran possesso del *manico.*

Non dipenderà mai nell' orchestra dal Maestro di cappella, o dal *primo Violino,* suonando con l'arco solamente *dal mezzo in su,* sempre *forte,* e con *diminuzioni* a capriccio.

Il *primo Violino,* accompagnando *arie* a solo, *incalzerà* sempre il *tempo,* non si unirà mai col *Musico,* e in fine farà *cadenza lunghissima,* quale porterà seco già preparata, con *arpeggi, soggetti a più corde,* etc. etc. etc.

Dovranno li Violini accordar tutti assieme, non

avendo punto l'orecchio a' *cembali*, o *contrabassi*, etc. etc. etc.

Di molti de' sopradetti avvertimenti potranno servirsi li *Virtuosi* di *violetta.*

Il secondo Cembalo non anderà che alla prova *generale*, mandando a tutte l' altre il *terzo*, il quale non intenderà per ordinario altra *chiave di sopra*, che del *soprano*, avvertendo *di non usar mai* suonando *li diti grossi*, *di non badar a' numeri*, *di dar sempre sesta*, *di non si unir mai col Maestro*, *e chiudendo tutte le seconde parti dell' arie con terza maggiore*, etc. etc. etc.

Il *Virtuoso* di *violoncello* intenderà solamente la chiave di *tenore*, e di *basso*. Non alzerà mai l' occhio alla *parte*, saprà poco leggere, non dovendosi punto regolare nè alle *note*, nè alle *parole* del *Musico.*

Accompagnerà sempre i recitativi all' *ottava alta* (particolarmente de' *Tenori*, e *Bassi*) e nell' *arie* spezzerà il *basso* a capriccio, *variandolo* ogni sera, benchè la *variazione* non abbia punto che fare con la *parte* del *Musico*, o co' *violini.*

Virtuosi di contrabasso suoneranno a *sedere*, con *guanti in mano*, avvertendo che l' ultima corda dell' istrumento non sia mai accordata; nè daranno mai pece all' *arco*, che dal mezzo in su, e riporranno l' istrumento a suo luogo, a mezzo il terzo atto, etc. etc. etc.

Oboè, *flauti*, *trombe*, *fagotti*, *etc.*, saranno sempre scordati, *cresceranno*, etc. etc. etc.

AGLI INGEGNERI E PITTORI DI SCENE

Ingegneri delle *decorazioni* anderanno a gara di servir gl' Impresarj a buonissimo prezzo, avvertendo d' averle in *appalto*, per tutte l' Opere, quali cederanno poi per due *terzi manco a' dipintori comuni*, perchè questi ancora s' approfittino nel *lavoro*, d' altri *due terzi*.

Non dovrà l'Ingegnere, o Pittor moderno intendere *prospettiva, architettura, disegno, chiaroscuro, etc.*, procurando, per tanto, che le scene d' *architettura* non vadano mai ad uno, o due punti, ma bensì ch' ogni *telaro* n' abbia quattro o sei, situandoli diversamente; perchè da tal varietà resti maggiormente appagato l' occhio degli spettatori.

Farà un *panno maestoso* sopra li due primi *telari*, perchè servano questi a tutte le *mutazioni*, che non ricercano *aria*, benchè in qualche *bosco*, o *giardino* non farebbero male, per coprire li *Virtuosi* dal pericolo di raffreddarsi a cielo scoperto.

Le *mutazioni di scena* non dovranno seguir mai tutte assieme, avvertendo di tener ristrettissimi gli *orizzonti*, perchè resti al possibile angusta la scena, e perciò bastino pochi lumi ad illuminarla, servendosi, nello *scuro* più forte, del solito *nero di gesso.*

Sale, prigioni, camere, etc., tutte saranno senza *porte*, e senza *finestre*, imperciocchè già li *Musici* entrano per la parte più vicina al palchetto loro, nè

hanno bisogno di lume, sapendo benissimo la *parte* a memoria.

Nelle *mutazioni di mare, campagne, dirupi sotterranei, etc.*, dovrà sempre la scena esser disimbarazzata da *scogli, sassi, erbe, tronchi. etc.*, per lasciar *largo campo* a' *Virtuosi* di far l'*azione*, avvertendo che, se in tal incontro alcuno de personaggi dovesse dormire, sia portato fuori da qualche *Paggio,* o *Cavaliero* di *Corte,* un *sedile d' erbe,* con un' *alzata* da un lato, perchè il *Virtuoso* possa appoggiare il *gomito* fin ch' altri canta, e dormire più saporitamente, etc.

Il *lume* dovrà fingersi tutto in mezzo alla scena, avvertendo di tener egualmente illuminati i *soffitti,* che i *lati.* E quantunque l' *aria* debba essere più luminosa d' ogn' altr' *oggetto,* non dovrà però chi si sia infastidirsi, se vedrà illuminato un *prospetto,* e sopra di esso l' *aria* oscura, come di notte. Imperciocchè, volendosi illuminar l' *aria* tutta, oltre il *prospetto,* vi andrebbe troppo spesa di *lumi.*

Occorrendo il trono, si formerà questo di tre *scalini,* una *sedia,* ed un'*ombrella,* quando servir debba alla *prima Donna*: per altro, se dovessero salirvi sopra *Tenori,* o *Bassi,* basteranno solamente gli tre *scalini,* e la *sedia.*

Avverta l' Ingegnere, o Pittor moderno, di far rinforzare il *color* ne' *telari,* quanto più questi si allontanano dalla vista, per iscostarsi al possibile dalla *scuola antica,* che usava di raddolcire il *colore,* quanto più crescea la *distanza,* perchè il *loco* pares-

se maggiormente capace; e l' Ingegnere, o Pittor moderno deve usar ogni studio d' impicciolirlo.

Le *sale regie* dovranno per lo più essere più corte de' *gabinetti*, e delle *prigioni*, avvertendo, che le *colonne* siano sempre più piccole degli *attori*, perchè ve n' entrino in maggior quantità, a consolazione dell' Impresario.

Le *statue* non dovranno disegnarsi a rigore d'*anatomia*, riserbando piuttosto tale studio negli *alberi* e nelle *fontane*; e rappresentandosi *navi* antiche, dovranno costruirsi sulla *forma* delle presenti, e guarnirannosi le *sale*, che figurassero armerie di Xerse, Dario, Alessandro, etc., *di bombe*, *moschetti*, *cannoni*, etc. etc. etc.

Nell' ultima *decorazione* deve bensì l' Ingegnere o Pittor moderno porre ogni studio, imperciocchè essendo questa per ordinario veduta dalla moltitudine senza spesa, convien egli procurarsi tutto l'applauso. Dovrà tale *decorazione*, pertanto, esser un epilogo di tutte le scene dell' Opera, e perciò s' introdurranno in essa, *spiaggie di mare*, *boschi*, *prigioni*, *sale*, *camere*, *fontane*, *navigli*, *caccie d' orsi*, *padiglioni altissimi*, *cene*, *lampi*, *saette*, etc. etc. etc., e tanto più se dovesse intitolarsi *Reggia del Sole, della Luna, del Poeta, dell' Impresario, etc.* Non sarà mal fatto di farla calare a terra tutta illuminata, e ben carica di comparse figuranti varie Deità dell' uno e dell' altro sesso, con *stromenti*, e *geroglifici* in mano, allusivi alle cure delle medesime Deità. A queste poi (secondo s' accosterà il fine dell' Opera) si ordi-

nerà, a motivo ragionevole, l' economia di smorzare i lumi sopra di essa disposti.

AI BALLARINI

Ballarini diranno poco bene degl' *intermezzi*, avvertendo di non entrare, nè finir mai a tempo.

Ricercati dall'Impresario di *ballo nuovo*, faranno cambiar l' aria de' *balli vecchi*, servendosi sempre de' medesimi *passi*, *contrattempi*, *cadenze*, *etc.*, usando il *passo* di *minuetti*, ne' *balli* di *schiavi*, *paesani*, *piroo*, *furlane*, e di qualunque nazione.

Danzando a *due*, si faranno *balli d'invenzione sul fatto*: avvertendo, che ne' *balli* composti di *ragazzi*, siano questi *di varia età*, e che le *danze* siano in tal guisa disposte, ch' abbiano ad *uscire* prima li *maggiori*, poi li *minori*, finalmente i più *piccoli*, che non dovranno ecceder *tre anni*, e da questi si faranno per ordinario eseguire i *balli* all' *eroica*, etc. etc. etc.

ALLE PARTI BUFFE

Parti buffe pretenderanno l' *onorario* eguale alle *prime parti serie*, e tanto più, se nel cantare, si servissero d' *intonazioni*, *passi*, *trilli*, *cadenze*, *etc. da parte seria*.

Porteranno con se *mustacchi*, *bordoni*, *tamburri*, e qualunque altro arnese opportuno per il loro ufficio, per non aggravar (oltre l'onorario abbondante) l' Impresario di *maggior spesa*.

Loderanno infinitamente li *Virtuosi dell' Opera, la musica, il libretto, le comparse, le scene, l'orso, i terremoti, etc.*, attribuendo però a sè soli la *fortuna* del *teatro.*

Faranno per ogni paese gl' *intermezzi* medesimi, pretendendo, con gran ragione, che i *cembali* siano *accordati a comodo loro.*

Se qualche *intermezzo* non avesse *applauso*, avvertano di dar sempre la colpa al Paese, che non *l' intende.*

Incalzeranno ed *allenteranno* il tempo, e ciò particolarmente ne' *duetti*, a motivo de' *lazzi*, ne' quali alcuna volta, non andando d' accordo co' *bassi*, daranno *sorridendo* la colpa *del disordine all'orchestra*, etc. etc. etc.

AI SARTI

Sarti si accorderanno con l' Impresario per il *vestiario* di tutte l' Opere; poi visiteranno *Virtuosi* e *Virtuose*, per far loro l'*abito* a genio. Rifletteranno loro, che, col denaro dell' Impresario, non è possibile d' eseguirlo ; che perciò tratterranno un *soprappiù*, e col *soprappiù*, faranno poi l' *abito*, avanzando in tal forma il *denaro* tutto pattuito con l' Impresario.

L' *abito* sarà di più *pezzi*, di *roba frusta, etc.*, dovendo bastare ai *Sarti* di provvedere le *Virtuose di coda lunghissima, i Virtuosi* di belle *polpe di gambe*, per guadagnarsi la *mancia.*

Termineranno gli *abiti* alla *sinfonia* dell' Opera

solamente, e ciò, perchè consegnandoli a' *Virtuosi* per *tempo*, converrebbe rifarli più d' una volta.

Suggeriranno a' *Tenori*, *ed ai Bassi*, maestoso *cimiero di varie penne*, etc. etc. etc.

AI PAGGI

Paggi di *cinque o sei anni* pretenderanno esser vestiti con *abiti*, che servissero all' età di *quattordici o sedici*.

Pretenderanno parimente *parrucca bionda di stoppa*, sopra a *capelli scuri*.

Alcuno (portandolo il Dramma), farà da *figlio*; piangerà in *scena*, *etc.*, ed altri *non staranno mai fermi* intorno la *coda* della *Virtuosa*, strascinandola sempre verso del *Protettore*. Mangieranno in *scena*, *etc.*, e prenderanno la prima sera *guanti*, *fazzoletto*, *cappello*, *e parrucca*.

ALLE COMPARSE

Comparse si vestiranno sempre con gli *abiti* del *compagno*, nè dipenderanno mai dal loro *generale*, *caposcena* o *suggeritore*.

Partiranno ogni sera dal teatro con *scarpe*, *calze*, *e stivaletti* dell' Opera, i quali facendosi *sporchi*, faranno con sollecitudine la sera seguente *pulire* dal *generale*.

Urteranno tra le scene *Virtuosi, Virtuose, Protettori, Avari, Maschere, etc.*, dando dell'illustrissima a tutte le *Virtuose,* alle quali esibiranno *tabacco, pipa, etc.*, aggiungendo loro *ch' hanno sete.*

Non usciranno mai tutti assieme, avvertendo ancora, all'ultima scena, d'uscire *mezzi spogliati, etc.*

Comparsa che facesse da *leone,* da *orso,* da *tigre, etc.,* pretenderà la sua *scena* dal Poeta, a *mezz'Opera,* nè mai dopo l' *aria* della *prima Donna,* etc.

Portando in scena *tavolini, sedie, canapè, scalini* per *trono, etc.,* s' accomoderà ogni cosa al *rovescio,* avvertendo le Comparse di presentar sempre le *lettere,* con la *mano sinistra,* piegando alquanto il *ginocchio dritto,* etc. etc. etc.

AI SUGGERITORI

Suggeritori saranno *mezzani, per affittar in nome* dell' Impresario, *botteghino, soffitta, scagni, etc.*; accorderanno *orso, saette, terremoto, etc.*

Anderanno alle prove dell' Opera innanzi giorno, adulando il *Poeta,* il *Maestro di cappella,* i *Musici,* l' *Impresario,* la *farfalletta,* il *mussolino,* la *navicella,* il *copanetto,* etc. etc. etc.

Ordineranno l'ora delle prove, avranno cura del *calar* della *chiocca, accender lumini, incominciar dell' Opera,* gridando *forte* al Maestro di cappella, dal *buco della tenda,* E UNA, E UNA, SIGNOR MAESTRO, etc. etc. etc.

AI COPISTI

Copisti accorderanno con l' Impresario *un tanto* per Opera, e questa poi *faranno scrivere a soldi sei il foglio,* compresa la *carta, inchiostro, penne, spolverino, etc., e cavando parti* dell' Opera, *sbaglieranno parole, chiavi, accidenti, etc., lascieranno facciate intere,* etc. etc.

Venderanno a' forestieri, che desiderassero *buone arie d'Opera,* carte vecchie, co' nomi de' *Professori migliori,* sapranno *comporre, cantare, suonare, recitare, etc.,* riducendo la maggior parte dell' arie dell' Opera in *canzon da battello,* etc. etc. etc.

AVVOCATI del teatro, daranno commodo all' Impresario *di provar l' Opera in casa propria;* faranno *le Scritture de' Virtuosi, de' Suonatori, degli Operarj, Comparse, Orso, Poeta, etc.*; saranno *giudici arbitri* de' *balli* e degl' *intermezzi,* aggiustando le *differenze tra Musici, e Impresario;* e condurranno più Maschere, ogni sera, franche di porta, per dar *credito, & applauso al teatro,* etc. etc. etc.

PROTETTORI del Teatro anderanno con l' Impresario incontro alle *Virtuose,* e, mascherati alla porta, custodiranno diligentemente l'ingresso, facendo passar chi lor piace, etc. etc. etc.

Visiteranno ogni giorno le *Virtuose,* provvedendo d' *alloggio le forestiere;* e alle prove dell'Ope-

ra, staranno per lo più a sedere appresso la *prima Donna, orso, etc.*

Placheranno le *Virtuose* disgustate *col Maestro di musica,* coll' *Impresario,* col *Calzolaio,* col *Sarto,* etc. etc. etc.

MASCHERE alla porta, *e Soldati con spade rugini,* saranno *cauti e rigorosi* nel *ministerio,* sino che l' Impresario è presente. Appena ch' egli sia ritirato, *porta franca a tutte le Maschere,* dalle quali il giorno avranno ricevuta la *mancia.*

Non consegneranno mai al *Protettore* del teatro, o ad altra Maschera a ciò destinata, tutti i biglietti che *riscuotono* da chi entra; ma ne *asconderanno* alquanti frequentemente, *vendendoli* poi un *terzo* manco del *solito,* per far concorso al teatro.

Restituiranno *pegni* agli amici, anche un' ora dopo lasciati, e prenderanno *pegni* da una *Maschera* per *quattro,* qual *pegno* poi *restituiranno* alla *Maschera,* che uscirà; *restando* gli altri *tre* nel teatro, etc.

DISPENSATORI di *biglietti* peseranno tutte le *monete* d' *argento* e d' *oro,* quali, benchè siano di *giusto peso,* diranno alle Maschere *calar qualche cosa.* Renderanno il *resto* in tali *monete,* che, oltre l' *avanzo* del *calo supposto,* non arrivino mai a comporre di qualche *soldo* l' intiero *resto.*

Ricercati da qualche *Maschera,* che credessero *forastiera,* del *valor* del *biglietto* le diranno sempre qualche *lira di più,* etc. etc. etc.

PROTETTORI delle *Virtuose* saranno *attentissimi, gelosissimi, fastidiosissimi,* etc. etc. etc.

Non s'intenderanno, per ordinario, punto di musica, accompagnando però sempre le medesime alle *prove* dell' Opera con in mano, *parte, scaldino, scuffia, papagallo, civetta,* etc. etc. etc.

Sapranno a memoria tutta la *parte della Virtuosa,* che le staranno suggerendo dietro le *sedie, si caratteranno* con l' Impresario, guardandosi al possibile di non salutar mai altre *Virtuose.*

Regaleranno *Poeta, Maestro di cappella, etc.,* perchè facciano *bella parte* alla *Virtuosa;* raccomanderanno ai *Suggeritori, Paggi, Comparse, etc.,* di non badar, fino che sta in scena, ad altri che a lei, di cui racconteranno *che in tre* o *quattr' anni ha recitate da sessant' Opere, ch' è un angelo di costumi, disinteressata, di nascita e d' educazione civile, che non rassomiglia a cantatrice veruna, ch' è un peccato sia nella professione,* etc. etc. etc.

Loderanno poco altre *Virtuose,* e qualunque teatro dove la *sua* non v' abbia che fare, aggiungendo sempre, che l' *onorario* della *Virtuosa è due terzi più dello stabilito,* e porteranno *giustacuori, sottogiubbe, calzoni, etc.,* sempre *foderati de' passi, trilli, arpeggi, cadenze, etc.* della *Virtuosa,* provvedendola del solito *abito nuovo, orologio, etc.,* per la prova generale.

Staranno per lo più in scena con la *Virtuosa,* per cui avranno sempre addosso *liquericcia, sal prunello, l' aria nuova, specchietto, lista dell' azioni, peri,*

odori di varie sorte, etc., pretendendo, se la VIRTUOSA facesse la *seconda Donna,* ch' abbia *paggi, trono, scettro, o coda lunga* al par della *prima,* etc. etc.

MADRI delle *Virtuose* anderanno sempre con le medesime, *restando* però *in disparte, per atto di civiltà,* quando le *figliuole* siano accompagnate co' Protettori.

Quando le *Ragazze* si fanno sentire dall' Impresario, *moveranno la bocca con loro,* (le madri) le *suggeriranno* li soliti *passi, e trilli,* e ricercate dell' età della *Virtuosa,* le scemeranno per lo meno *dieci anni.*

Se qualche civile, ma *povero galantuomo* desiderasse introdursi in casa, e parlasse per tal effetto con alcuna delle Signore MADRI, risponderà tosto: *In quant' a quel mo la mi fiola è puvrina s', ma unurata, e daben, e s' fa la profession perch' la disgrazia dla nostra Cà vol qusì. Al bisogna in prima maridar un' altra Ragazza, ch' è za imprumessa a un Duttor, e livar mi Marì d' imperson, ch' pr' esser sta tant' al bon om' l' ha fatt' una sigurtà, e s' ha bsognà pagarla. Pr' altr' a n' j vìn in Cà gnanc' una persona d' sortafatta : e s' ai vin qui du Sgnouri, al davìn, perch' a s' po dir, ch' j han vist a nasser la GIADUSSINA, e un' è Avucat d' mi Marì, e l' altr' è Santl dla Ragazza.*

Se la *Virtuosa* fosse *principiante,* dirà la Signora MADRE, *ch' ha recitato in due anni da trenta volte;* se poi fosse *avanzata in età,* dirà *che sono solamente tre anni che recita, e ch' ha incominciato innanzi li tredici.*

Dovrà la Signora MADRE per lo più nell'incominciarsi alle prove il *ritornello* dell'*arie* della *figliuola,* dare con la mano il *tempo* all'orchestra, e mentre canta la *Virtuosa* l'accompagnerà con la *testa,* con gli *occhi,* col *piede, moverà seco la bocca,* e le farà sempre in fine il solito *viva.*

Tornata a casa dalle prove dell'Opera insegnerà l'*azione* alla *Virtuosa,* e 'l *luogo di far il trillo nell' arie.* Riuscendo *queste* felicemente in teatro, ritornando dentro la regazza *la bacierà in prima,* e le dirà poi *Car al mi car Zui in sit tant bendetta, ch' t' ha pur fatt' i bj pass', e s' t' in riussì a maraveja, ch' a j era quegli alter donn, ch' i s' mursgavin l' dida per la rabbia.* Ma se qualche sera *lasciasse il trillo, non battesse il piede nella scena di forza, etc.*, la sgriderà, dicendole: *Guarda un poc' la mi bambozza sta sira ch' t' n' hà fatt' al tril lung, e qula gran azion, ti andà dentr' cm' è un can scuttà, e nsun t' hà gnanc' ditt' arillà.*

Anderà al teatro *con veste da camera, e sciarpa guarnita con sonetti in seta,* regalati in varie congiunture alla figlia, o in bauta con ferajolo lunghissimo del *Protettore,* stando in scena con *gargarismi, libro de' passi,* e con qualunque altra cosa potesse occorrere alla ragazza, *la quale sentendosi mal di voce,* esclamerà la Signora MADRE, *che in certi tempi l' Impresario non dovrebbe far Opera, ch' è voler precipitarsi con la ragazza, etc. etc.*

Sino canta la *Virtuosa,* dirà la Signora MADRE agli *operarj,* all'*orso,* alle *comparse, etc. La mi ra-*

gazza per dir al vejr l' hà fatt' sempr' la prima part'; e da Principessa dal sangu', e da Rizina, e da Impiratric' int' j prim' tiatr' a CENT, a BUDRI, a LUG, e a MEDESINA. La n' ha brisa d' interess', la vol ben a tutt' gl' alter Virtuosi, seben po ch' la n' n' è corrisposta. A j e' l tal, e la tal Sgnoura al noster Paies ch' basta ch' l' avra la bocca, ch' l' hà bocca mi ch' vut. Perchè bsogna direl l' è una ragazza savia, e mudesta, e s' hà studià più virtù, d' arcamar, d' far i marlitt', d' ballar, d' tirar d' schermia, d' flufilar, oltr' al cantar. L' ha fin studià la gramatica, e sì è tant confucent al geni d' tatt' ch' la pippa in cumpagnè del Prutettor. Pr' alter la n' aver mai qula bendetta bocca per dir mal d' nsuna, ma in st' mond' pr' aver fortuna al bisogna trattar in altra manira. Ma za al despett d' tutt la sira prest inlustrissima, e s' farà d' livre, etc. etc. etc.

Se qualche *Virtuosa* portasse applauso sopra la *sua*, l'attaccherà con la Madre in palchetto, dicendole bruscamente: *Mo ch' la s' fazza un poc' in la Sgnoura ZULIANA ch' la chiappa tutt' al lugh, perch' so fiola ha tant' applaus; mo za a s' fa cmod' l' è. La mi n' ha nè dobel, ne scattel d' arzent da regalar al Mester d' capella e' l poeta, e per quest' l' ha avù una part' sì infama. Mo s' la j avess' invidià anca li a dsnar, e dunà un arluj pron, o una cruvatta con i sù manicin cumpagn' arcamà d' so man, la parrev' cvel d' major.* A che risponderà l' altra: *Cat d' dis dinar a m' maravej purassà purassà di fatt' vuster. Ch' razza d' parlar è 'l voster? Mi an' sò d' dobel, mi an' sò d' scattel, a sò ben ch' la mi fiola fa la part sò*

fin a un fnocch, e se n' regala brisa ni poeta, ni Mestr d' cappella. Mo Sgnoura SABADINA mi cara saviv cosa l'è? Al bsogna fermar la vos, parlar schiett, intunar i simitun, e i gran salt ch' s' usin adess', andar a temp, far ben l' ation, n' rider in scena, nè chiaccarar, s' a s' vol applaus, che per cont, d' far dle zirandel, che n' stan nè in ciel, nè in terra, à s' da prest int' al maron, e s' s' da po la colpa al terz', e al quart. Replicando l' altra: *Cos' è st' intuonar, st' andar a temp', st' far zirlandel, la mi Jona, la mi Tintinaga? Ch' mi fiola as' sa ch' la n' ha bisogn' de sti avertimint sich. Perch' la cantava, e s' sunava all' improvis, inanz' ch' vu v' insuniassi gnanc' d' far insgnar alla vustra. Zà a sen d' un pajez ch' az' cognussen, e s' sa ch' Mester ha avù la vostra, e ch' Mester ha avù la mì. Perch' la mì n' ha avù un da un Luvig al meje, e s' vgneva sol trei volt' la stmana, e anc' per arcmandation d' gràn Signouri; perch' al n' n' ha più bisogn' d' dar lzion, ch' l' ha dell' pussion cumprà con l' insgnar, e s' sa ch' l' ha la perucca agruppà, ch' scriv' quater fui d' pass' per lzion, e s' e vecch' decrepit' int' al gust dal cantar. E la vostra n' ha avù un, ch' è just grand' cm' è tri quatrin d' fumaj d' forma, che n' stima nssun (e in particular al noster dal Luvig) ch' vol far da Lecca con tutti, perch' l' ha una bella rusetta d' bril, ch' i dunò una Virtuosa quand la turnò da recitar da Vinezia, e s' s' fa veder in cadena dl' Arluj, sibeo pò ch' j è taccà una mistucchina. Ma l' è po un Mester da sett pavel, e al Cil sa quant meje l' ha mai d' aver dalla vostra Sgnoura Virtuosa, etc. etc.*

Se venisse bussato alla porta, anderà sempre la Signora MADRE a veder chi batte, sperando, che possa ogni momento capitar un *regalo,* un *Protettore,* un *Impresario,* un *papagallo,* una *scimia, etc.* Se fosse poi il *calzolaro,* il *sarto,* il *guantaro,* si farà dar la polizza, soggiungendo però, *che tornino, perchè la VIRTUOSA è in campagna,* o sta al cembalo col signor Maestro, etc.

Se la ragazza *per civiltà* ricusasse qualche *tabacchiera, anello, orologio, etc.* dovrà la Signora MADRE sgridarla, con dirgli *As' ved ben, ch' t' n' sà 'l creanz. Far un affront' a quel Sgnour, ch' con tant' curtisì al t' vol favurir ?* Prendendo poi il *regalo* dal *forastiero,* soggiungerà a lui : *Car lustrissim ch' al la compatissa mo, perché questa l' è la prima volta ch' sta bambozza ussis dal suo pajes: e po l'è just cm'è l'acqua di macarun, ch' la n' sà nè d' ti, nè d' mì ; e po quest' è al prim regal', ch'i vin fatt, perch' in ca a ni pratica anma nada.*

A riguardo poi de' *varj e gravissimi dispendj,* che importa alla figliuola *il mantenimento* di tutto l' anno da *Principessa,* da *Regina,* da *Imperatrice, etc.,* con la Corte, e per il delizioso *serraglio de papagalli, scimie, civette, cani, e cagne* con le lor *razze, etc.,* e per le spese della *conversazione* (dove *provvede* il Signor PROCOLO generosamente di *tutto),* dovrà la Signora MADRE per le sere, che non si recitasse, allestire una *Riffa,* o *Lotto* di molte *grazie* (come qui sotto), perchè ad ogn'uno della conversazione tocchi qualche cosa, parta soddisfatto, e torni senza fallo, a motivo di nuova speranza.

Segue la RIFFA

RIFFA, o LOTTO, con *varie grazie, da pagarsi per lo più quattro luigi d' oro al biglietto, prima di leggerle.*

1. *Un CESTO dorato con pianelle, scarpe, stivaletti usati, avanzati da molte Opere alla VIRTUOSA, tempestati di nèi di varj colori.*

2. *Una SCATOLA di cartoni d' opera a fiori, piena di trilli di seconda, terza, e quarta, d' appoggiature, cadenze, semituoni, stonature, etc., con altrettanti dolori intrecciati di madreperla.*

3. *Il CEFALO, il TAMBURRO, e la GHIRLANDA di COLA, adornati di semicrome all' ingrosso, et alla minuta.*

4. *Ventiquattro ARCATE da violino intiere, con altrettante messe di voce, e pronunzie schiette, legate con dimande di onorario civili, e discrete, etc., per far un sottanino alla serva.*

5. *Un ABITO intiero da poeta moderno, di scorzo d'albero, colòr di febbre, guarnito di metafore, traslati, iperbole, etc., con bottoniera di soggetti vecchi, rifatti d'Opera, foderato di versi di varie misure, con sua spada compagna, con manico di pelle d' orso.*

6. *Un' OROLOGIO per misurar passaggi, cadenze, e saltarelli di VIRTUOSE, con dito de' protettori, che mostra il tempo.*

7. *Trenta SAETTE, con cinque LAMPI còlor di voce per una, in uno scrigno mobile al naturale.*

8. *Un ARMERONE, con entrovi bordoni da pellegrina, libretti, dardi, tavolini da scrivere, stili, veleni, prigioni, canapè, orsi uccisi, terremoti, padiglioni altissimi, tavolozze, gessi, pennelli, etc.,* con sua serratura di nebbia.

9. *Molte SCRITTURE di varj teatri, con cessioni di palchi, crediti d' Impresarj, da riscuotersi al banco dell' impossibile, con loro cartoni d' azioni d' Opera fiere, et amorose.*

10. *Una gran CASSA piena d' indiscretezze, sussieghi, pretensioni, vanità, risse, invidie, poca stima, maldicenze, persecuzioni, etc., lasciate da VIRTUOSI in sere di giuoco in casa della VIRTUOSA.*

11. *Un BORSONE a gucchia con molte vigilanze, accuratezze, attenzioni, vigilie, occhiate, buone educazioni, pretensioni di prima, o seconda parte, etc. etc., legate con nastro color di musica, il tutto lavoro delle Signore MADRI.*

12. *Un BACILE di carta rigata, con sopra molte parti d' Opere vecchie, suoi stromenti, unisoni raddoppiati, varj fagotti di dissonanze, quinte, ottave, false, etc., e diecimila elamì di basso continuo, per comporvi sopra più originali d' Opera intieri, regalo già fatto alla VIRTUOSA da più Maestri di cappella moderni.*

13. *Un MICROSCOPIO, che mostra le inquietudini, inesperienze, passioni, vane promesse, disperazioni, speranze deluse, Opere in terra, provvigioni per tutto l' anno, teatri vuoti, peate cariche, fallimenti, etc., d' Impresarj, legate con fior d' astuzia.*

14. *Varj APPLAUSI di tutti li VIRTUOSI del-*

l' uno, e dell' altro sesso, Impresarj, sarti, paggi, comparse, protettori, e MADRI di Virtuose, regalati al teatro alla moda, con loro collere, smanie, et esagerazioni compagne.

15. *La penna che ha scritto il TFATRO alla MODA.*

MAESTRI *di bella maniera* delle *Virtuose* le faranno cantar sempre *piano,* perchè meglio riescano i *passi,* quali non dovranno punto accordare col *Basso,* o co' *stromenti* dell' *aria.* Non baderanno nè a *battuta,* nè a *pronunzia,* nè a *intonazione,* avvertendo che non si rilevi mai da chi ascolta *parola veruna.*

Daranno *lezione* a tutte in un *modo medesimo.* Scriveranno alla *Virtuosa* sopra gran *libro* i *passi,* e le *variazioni,* avvertendo, sopra ogni cosa, di farle ricercare nell' *acuto,* e nel *grave* alquante *corde* fuori del *naturale,* perchè la *Virtuosa* possa pretendere *onorario più avvantaggioso.*

Se li MAESTRI non avessero *trillo,* non l' insegneranno mai alla *Virtuosa,* dandole ad intendere, ch' è *cosa antica, che non si usa più,* e che nel tempo di farlo, già il popolo *grida, e fa applauso.* Se desiderasse però la *Virtuosa* di farlo, glielo faranno battere *velocissimo da principio, sempre in semituono, e senza prepararlo con messa di voce:* avvertendo ancora *d'insegnarle cadenze lunghissime,* per ben eseguire le quali, convengale *ripigliar fiato più d' una volta.*

Subito che la *Virtuosa* abbia ricevuta la *parte,* la

persuaderanno di far cambiar tutte l' *arie,* e *faranno* inoltre ogni settimana *abbondante rimessa* di *passi* a *Virtuose,* che fossero a recitare in altri paesi, raccomandando loro di far ne' medesimi sempre suonar *pianò* l' orchestra.

A poveri *ragazzi, e ragazze* daranno lezione *per carità,* contentandosi solamente in *scrittura* di *due terzi alle prime ventiquattro recite,* della *metà all' altre ventiquattro,* e d' un *terzo in vita.*

I MAESTRI di *bella maniera* non faranno mai *solfeggiare,* ma avranno tutti il loro SOLFEGGIATORE.

SOLFEGGIATORI si serviranno con tutte le *Virtuose de' solfeggi medesimi,* trasportandoli in varj *tuoni, chiavi, tempi, etc. etc.,* conforme il bisogno delle medesime.

Le tratteranno più anni sopra le solite *variazioni* del *là* in *rè,* ascendendo, e del *rè* in *là,* discendendo, sopra *letture diverse,* a riguardo degli *accidenti* maggiori, o minori, che occorrono ; ma non le faranno mai aprir bocca ; o accomodarla diversamente per chiaramente esprimere le vocali. etc. etc. etc.

MARANGONI, e FABBRI, prima di lavorar in teatro, porteranno via tutte le *porte, banchette, serrature, catenacci* de' *palchi, etc.,* per accomodar ogni cosa, quali più non rimetteranno che all'invito della sola *mancia,* avvertendo particolarmente la prima

sera, d'incominciar a *battere* alla *sinfonìa*, e seguitare tutto il *primo atto*. etc. etc. etc.

AFFITTASCAGNI, e PALCHETTI faranno la *corte, e credenza* a' *protettori* di *Virtuose*, e dalle *ventiquattro* alle *due* staranno ogni sera *battendo chiavi* per le piazze all' *oscuro*, per avvisar *maschere*, che volessero provvedersene. etc. etc. etc.

SIMON de SCENA non servirà per manco di *soldi trenta, e una candela di sera in sera*. Pretenderà il solito *regalo di lire quindici* ad ogni Opera che vada in scena, per occasione di far inviti di *Virtuosi* alle *prove*, portar loro la *parte, etc.*

Sopraintenderà *gratis* alle comparse, e *gratis*, parimente, in caso di necessità; farà da *orso*. etc. etc.

MASCHERE non anderanno per lo più che alle *prove* dell' Opera, e particolarmente alle *generali*.

Non s' intenderanno punto di *musica*, di *poesia*, di *scene*, di *balli, comparse, orso, etc.*, e decideranno d' ogni cosa assolutamente.

Saranno *parziali* di qualche *Compositore di musica, teatro, Virtuoso, comparsa, orso, poeta, etc.*, biasimando gli altri, etc.

Andranno all' Opera col *pegno*, posponendo ogni sera un *quarto d' ora*, e così vedranno tutta l'Opera in *dodici sere*. Frequenteranno *Commedie* per *manco spesa*, e non baderanno all' Opera, neppure la

prima sera, toltone, che a qualche *mezz' aria* della *prima donna*, alla scena dell' *orso*, ai *lampi*, alle *saette*, *etc.* Faranno la corte a' VIRTUOSI dell' uno, e dell'altro sesso, per *entrar* seco loro, senza biglietto. etc. etc. etc.

CONDUTTORE del *botteghino* in teatro sarà *dilettante di musica*, avrà sempre carte di musica addosso e nel banco, e sarà *protettor* amorevolissimo di tutti li *Virtuosi*. Darà da bere *gratis* a tutti i *musici*, *suonatori*, *impresario*, *comparse*, *orso*, *poeta*, *etc.*, regalando per lo più, a *Virtuose*, *cantate* di Napoli. Venderà per *galanteria*, e per burla di chi non se ne accorgesse:

Caffè mischiato con orzo, e fava, pan brustolato, etc.

Rosolini di varie sorte, e con varj nomi, formati tutti però d' acquavita ordinaria, e miele solamente.

Sorbetti, con spirito di vetriolo, per limoni impetriti, con salnitro, o cenere invece di sale.

Cioccolata composta di zuccaro, canella matta, mandorle, ghiande, e cacao selvatico.

Mai acqua schietta se non fosse ricercata con acquavita.

Vini
e
Commestibili } *al solito.*

Il tutto a prezzo quadruplicato.
etc. etc. etc. etc.

FINE.

INDICE

Prezzo del presente Volume It. Lire **TRE.**